

UMAGO VIVA

NOTIZIARIO DEGLI ESULI
DAL COMUNE DI UMAGO



FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO

Aderente all'Unione degli Istriani

TRIESTE - VIA S. PELLICO N° 2

marzo-giugno 2009 - N. 104-105

Tariffa Ass. senza fini di lucro. - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n°46) art.1 comma 2 DCB Trieste
In caso di mancato recapito si prega di restituire all'Ufficio di TS C.P.O.



•••• Visitate il nostro sito internet: www.umagoviva.splinder.com ••••

50 **UNIONE DEGLI ISTRIANI**
FAMIGLIA UMAGHESE SAN PELLEGRINO

1959 - 2009

Una Famiglia viva

In questo editoriale voglio parlare esclusivamente di NOI, della nostra Famiglia, del nostro essere comunità viva e determinante, sia all'interno dell'Unione degli Istriani sia nel rapporto con tutti coloro che hanno sensibile attenzione per la storia e i diritti degli esuli istriani.

Cinquant'anni, per qualsiasi associazione, rappresentano un traguardo importante, che spesso costituisce solo un sogno, un lontano obiettivo: noi ci siamo arrivati, e ci sentiamo nell'anima la forza, immutata, per andare avanti.

La forza ce l'hanno data i fondatori, quel gruppo di persone piene di ideali e di amore per le proprie radici e la propria gente, che a pochi anni di distanza dall'esodo intesero rifondare una comunità senza terra, ma piena di gente, a Trieste, in Italia, in Europa, nelle Americhe e in Australia, impegnata a ricostruire una vita spezzata. A distanza ormai grande da quegli anni, molte impressioni dirette di chi allora fece una scelta importante appaiono sfumate nella nebbia del tempo: noi le conserviamo, le riproponiamo, con l'affetto e la passione che un figlio e



un nipote devono dare al ricordo di chi gli ha dato vita.

A chi ci chiede, ancora e spesso, ...“perché siete andati via, perché avete lasciato la vostra terra?”, rispondiamo anche per chi non c'è più, per i nostri fondatori: la nostra è stata una scelta di libertà, e l'esilio è stato determinato da una decisione precisa, tecnicamente un'opzione di vita, per sot-

tarci a un regime totalitario che aveva messo in atto ogni sorta di violenze, angherie e vessazioni, fisiche e morali, contro chi non era in linea, contro chi voleva portarci via storia, tradizioni, religione, pensiero intimo, contro chi voleva imporci regole di vita che non potevamo sentire nostre (...i fatti della ex Jugoslavia ci hanno fatto riscoprire,

continua a pagina 2



segue dalla prima pagina

dopo tanti anni che lo abbiamo provato sulla nostra pelle, il concetto di "pulizia etnica"...). E non tolleriamo ci vengano a dire che eravamo fascisti: italiani assolutamente sì, comunisti no e mai, fascisti nemmeno (in Istria solo il 3,88% della popolazione era iscritto al partito fascista), e non potremmo mai riconoscerci in alcun movimento politico che annulla libertà personali.

Italiani sì: questo erano prima di tutto i nostri fondatori (penso con riconoscenza, in modo obiettivo, senza lasciarmi prendere dai legami familiari e dai ricordi personali, alla figura luminosa di Lucia Manzutto), patrioti che hanno creduto in un'Italia ideale, fatta più di storia, di cultura e di religione, che di politica. Patrioti che hanno confidato nella "Patria Italia", ricevendo spesso dagli Italiani e dai Governi e dalle Istituzioni italiane schiaffi morali, fino al nefasto Osimo del 1975 (nessuno, nel 1959, avrebbe mai pensato a una soluzione così tremenda per noi).

Patrioti, i nostri fondatori, ma anche fortemente "Umaghesi", legati con filo fortissimo a una terra ormai non più propria, usurpata da altri (ma i diritti non si cancellano, mai!, e questo è il nostro impegno costante), e innamorati della propria gente, a cui hanno voluto dedicare la propria vita, il tempo libero,

il pensiero continuo, per riformare una "comunità, famiglia in esilio".

Famiglia: luogo dove i singoli possono trovare sostegno e rifugio, specie nelle difficoltà, condividendo emozioni, sentimenti, valori, fatti e situazioni. Questa è la "Famiglia Umaghesa", che da cinquant'anni lavora per tutti gli esuli del Comune: da Umago, Mattereda, Petrovia, Salvore, San Lorenzo, da ogni piccolo tratto di costa e dalla campagna, da ogni casa. Tutti idealmente "Umaghesi". Questa è la grande Famiglia che compie cinquant'anni, e che ci vedrà uniti e presenti in tutte le manifestazioni programmate per questo anniversario.

Portate tutti i vostri familiari, i figli, i nipoti, i vostri amici: date un'immagine forte di quanto forti sono gli Umaghesi, i Matteredesi, i Petroviani, i Salvorini, i Sanlorenzini, tutti coloro che sono nati nel Comune che si fregia dell'alato leone di San Marco sopra le due torri. Sarà l'occasione per rendere grazie, con la vostra massiccia presenza, a chi cinquant'anni fa vi ha riunito in questa Famiglia ideale, a chi negli anni successivi e fino ad oggi vi ha fatto sentire meno soli, vi ha aiutato nella ricostruzione della vita, vi ha trasmesso con questo giornale la forza della Comunità. Viva Umago!

Mariella Manzutto

L'immagine del Cristo risorto di Giotto (Cappella degli Scrovegni, Padova) è simbolica del periodo pasquale: resurrezione, per rinnovarsi, e passaggio, per continuare. Con questo spirito la Famiglia Umaghesa esprime a tutti gli esuli dal Comune di Umago, ai loro familiari e amici un caldo augurio di



Buona Pasqua

Gli appuntamenti degli umaghesi

Venerdì 3 aprile

Chiesa Beata Vergine del Soccorso, piazza Hortis, ore 17.00, celebrazione della Santa Messa per il "Venere dei dolori".

Lunedì 13 aprile

Chiesetta di San Pellegrino ad Umago, al pomeriggio tradizionale incontro della comunità umaghesa nel ricordo dell'antica consuetudine della scampagnata a San Pellegrino.

Da sabato 16 maggio a domenica 24 maggio

Celebrazioni per il cinquantesimo anniversario della Famiglia Umaghesa e festa del Patrono San Pellegrino.

Notizie più dettagliate su tutti gli appuntamenti si possono ottenere in sede, via Silvio Pellico, tel. 040 636 098 tutti i martedì pomeriggio oppure telefonando

**allo 040 313 389 (Mariella)
o allo 040 395 570 (Pino)**



FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO
ADERENTE ALL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46)
art.1 comma 2 DCB Trieste

Direttore responsabile:
SILVIO DELBELLO

in Redazione
Mariella Manzutto
Giorgina Pellegrini

Registrazione del Tribunale di Trieste
n. 938 di data 1 luglio 1996

Direzione, Redazione e Amministrazione
Trieste - Via S. Pellico, 2 - Tel. 040636098

Fotocomposizione e stampa:
G.M. - Trieste - Tel 040/360585

Edito dalla Famiglia Umaghesa
aderente all'Unione degli Istriani

sito web: www.unioneistriani.it
e-mail: info@unioneistriani.it
sito web: <http://umagoviva.splinder.com/>
e-mail: umagoviva@yahoo.it

Iniziativa realizzata con il contributo del
Governo italiano ai sensi della Legge 296/2006



Celebrazioni per il cinquantesimo anniversario di fondazione della Famiglia Umaghese



Sabato 16 maggio – Trieste

- Ore 10.30:** **Unione degli Istriani.**
Inaugurazione della mostra fotografica del cinquantenario “1959-2009: cinquant’anni di cultura della memoria”.
- Ore 11.00:** Saluti delle Autorità, del presidente dell’Unione degli Istriani, della presidente della Famiglia Umaghese. Consegna onorificenze.
- Ore 11.45:** Concerto del Coro “Arupinum” dell’Unione degli Istriani.
- Ore 12.30:** Brindisi.

Sabato 23 maggio – Umago

Festa di San Pellegrino, patrono di Umago, nel nostro Duomo.

- Ore 8.30:** Partenza del bus - messo a disposizione dalla Famiglia - da piazza Oberdan per Umago.
- Ore 10.00:** Celebrazione della Santa Messa in onore di San Pellegrino nel Duomo. Breve sosta nel centro storico di Umago, visita al cimitero di San Damiano e ritorno a Trieste (ore 14 circa).

Domenica 24 maggio – Trieste

- Ore 10.30:** Omaggio di una delegazione umaghese alla statua di San Pellegrino nel borgo omonimo, ad Opicina.
- Ore 13.00:** Pranzo conviviale presso il Circolo Ufficiali del Presidio Militare di Trieste - via dell’Università 8.
- Ore 17.00:** Inaugurazione della targa commemorativa sulla chiesa Beata Vergine del Soccorso in Piazza Hortis.
- Ore 17.30:** Celebrazione della Messa solenne in onore di San Pellegrino, concelebrata dai sacerdoti umaghese e accompagnata da canti sacri eseguiti dal coro “Arupinum” dell’Unione degli Istriani. Seguirà la processione con la statua di San Pellegrino lungo le vie adiacenti.
- Ore 19.00:** Incontro tra umaghese e brindisi nelle sale parrocchiali attigue alla chiesa.

La mostra fotografica

Sala “Chersi” via S. Pellico, 2
rimarrà aperta da sabato 16 a domenica 24 maggio con il seguente orario:

- Tutti i giorni** Mattino: dalle 10 alle 12
Pomeriggio: dalle 16.30 alle 18.30
Domenica 24 maggio: dalle 10 alle 13

Il consiglio direttivo della Famiglia Umaghese invita tutti i concittadini esuli, i loro congiunti, gli amici, in modo particolare quelli residenti fuori Trieste, a partecipare numerosi a questo raduno straordinario per testimoniare con la loro presenza l’attaccamento alle nostre radici istriane e ai valori intrinseci che esse racchiudono.

Per ogni informazione in merito alle celebrazioni, per prenotare il posto in bus sabato 23 maggio per Umago, per il pranzo di domenica 24 maggio, (prenotazioni obbligatorie entro il 10 maggio), per prenotare eventuali stanze con alberghi convenzionati – a prezzo favorevole – per gli umaghese residenti fuori Trieste, rivolgersi

alla segreteria della Famiglia Umaghese il martedì dalle ore 17.00 alle 18.30 in Sede, telefono 040 636098. Telefonare allo 040 313389, ore serali, Mariella Manzutto **oppure** allo 040 774343, Giorgina Pellegrini o via e-mail: umagoviva@yahoo.it.



La nostra presenza alle celebrazioni del Giorno del Ricordo

Il 9 febbraio 2009, nell'ambito delle celebrazioni del Giorno del Ricordo delle Vittime delle Foibe e dell'Esodo, l'**Unione degli Istriani - Libera Provincia dell'Istria in Esilio**, congiuntamente alla **Lega Nazionale**, ha provveduto a deporre corone al **monumento ai Martiri delle Foibe** nel parco della Rimembranza, al **monumento ai Caduti** sul colle di San Giusto, al **monumento all'Esodo** di piazza Libertà ed al **Silos di Trieste**. La Famiglia ha partecipato con il labaro a tutte le cerimonie: nelle foto l'omaggio ai Martiri nel parco della Rimembranza.



San Valentino a Matterada il 14 febbraio 2009

In molti, matteradesi e tanti amici, abbiamo raccolto questa voce e quella di San Valentino che ci ha chiamati con un caloroso messaggio di pace, di amore e di conforto anche nella sofferenza.

Ci siamo recati a Matterada. Durante la Santa Messa, celebrata dal parroco don Miroslav, con devozione abbiamo pregato e cantato e seguito la liturgia della funzione con grande partecipazione. All'omelia il sacerdote ci ha parlato di San Valentino, umile martire fatto decapitare dall'imperatore Claudio nella seconda metà del 3° secolo.



La chiesa, il campanile, la voce della terra natale che il vento raccoglie e porta nell'animo della sua gente lontana...

A noi e a tutti gli ospiti, San Valentino dà un messaggio di pace, di amore e di conforto nella sofferenza.

Alla fine il coro matteradese locale ha iniziato il canto "Valentino è un grande santo" e noi tutti abbiamo cantato con entusiasmo.

Dopo uno scambio di saluti con i conoscenti sul sagrato della chiesa e dopo una breve visita al cimitero per un saluto ai nostri defunti, ci siamo recati a Sossici al ristorante "Sole", dove abbiamo pranzato e trascorso il pomeriggio in allegra e fraterna amicizia. Abbiamo avuto la lieta sorpresa di avere tra noi anche Liliana figlia della maestra Gina, con il marito e amici e con i fratelli Mondo e Libero. Liliana è stata molto contenta di ritrovarsi con i suoi paesani.



La tradizionale festa di San Nicolò



1



2

1 *La sala Chersi dell'Unione degli Istriani piena di bimbi che attendono l'arrivo di San Nicolò con i regali.*

2 *San Nicolò con le nonne, una mamma e tanti bambini.*

3 *È il primo San Nicolò di Caterina. Con l'aiuto del papà tende la manina per prendere il pacco dono.*

4 *I collaboratori di San Nicolò: Giorgina Pellegrini, Rosa Coslovich, la presidente della Famiglia, Mariella Manzutto; Silvana Gulin e l'infaticabile Pino Favretto.*



3



4



4b



Assemblea Generale 2008 della Famiglia Umaghese



1 *La presidente Mariella Manzutto legge la relazione sulle attività svolte nel corso dell'anno.*

2 *Il saluto del Presidente dell'Unione degli Istriani Massimiliano Lacota.*



3 *La tesoriera Giorgina Pellegrini illustra il rendiconto finanziario.*



4 *L'esibizione del coro "Cantarè" nella sala Chersi gremita di umaghesi.*





Esuli a Trieste



Il Gruppo Giovani dell'Unione degli Istriani ha recentemente prodotto, in occasione della Giornata del Ricordo dell'Esodo e delle Foibe, un'interessante iniziativa, mai proposta a Trieste.

Si tratta di una "guida" che raccoglie tutti i luoghi dedicati alla ricostruzione di una memoria storica degli esuli riuniti in un unico itinerario.

Riportiamo le motivazioni che il Gruppo Giovani ha esplicitato nella "guida" stessa che verrà distribuita alle organizzazioni turistico - alberghiere della nostra Regione e inviata ad autorità e personalità istituzionali del nostro territorio.

Gli esuli istriani, fiumani e dalmati che decisero di rimanere a Trieste dopo l'abbandono della loro terra furono circa ottomila, mentre per molti altri la città fu doloroso luogo di transito verso destinazioni lontane. Essi hanno costituito e costituiscono oggi una componente vitale e laboriosa della città che li ha accolti in quei tragici anni del dopoguerra. Essi rimangono tuttavia fortemente legati alla loro cultura e tradizione di origine, legame ancor più cementato dalla tragica vicenda storica che li accomuna.

Negli anni Trieste è andata affermandosi come punto di riferimento per il mondo degli esuli, sia per i suoi borghi istriani, nei quali si sono ricostituite inte-

re comunità e dove rivivono le tradizioni originarie, sia per i luoghi di transito ancora presenti sul territorio, quali il campo profughi di Padriciano, infine per i monumenti ed i luoghi appositamente dedicati alla ricostruzione di una memoria storica a lungo taciuta, ma mai scalfita nel cuore degli esuli, tra i quali spicca la Foiba di Basovizza.

Su iniziativa del Gruppo Giovani dell'Unione degli Istriani, tutti questi luoghi sono oggi finalmente riuniti in un unico itinerario.

L'iniziativa è rivolta a molteplici destinatari.

Prima di tutto agli esuli provenienti da altre regioni italiane o da altri continenti, perché giunti in visita a Trieste possano riannodare il filo della loro storia, cementare la memoria nei luoghi che ricordano la loro tragedia, rivivere le tradizioni e la cultura della loro terra d'origine.

A tutti coloro che, già a conoscenza della vicenda storica dell'esodo istriano, volessero approfondire i contenuti storici e testimoniarli che in questo itinerario sono raccolti.

Infine al turista di passaggio, ignaro della vicenda di questo lembo d'Italia, affinché sappia come e perché centinaia di migliaia di italiani, costretti dall'inarrestabile turbine della Storia, scelsero l'esilio pur di affermare il loro diritto a rimanere tali.

INAUGURATO A TRIESTE (Piazza Hortis) IL CIVICO MUSEO DELLA CIVILTÀ' ISTRIANA, FIUMANA E DALMATA

Venerdì 6 dicembre 2008 si è svolta la cerimonia di consegna al Comune di Trieste del Civico Museo della Civiltà Istriana, fiumana e dalmata, dopo un ampio intervento di restauro architettonico e strutturale del palazzo datato 1799 e sede dell'ex Ufficio Igiene in via Torino.

Ora l'Assessorato alla Cultura del Comune dovrà procedere all'allestimento museale con la collaborazione dell'IRCI (Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata).

Verranno esposte le masserizie degli esuli, fotografie e documenti in gran parte inediti, la biblioteca che contiene circa 15mila volumi e un centro di documentazione storica, gli archivi del Comitato di Liberazione Nazionale per l'Istria (CLN), altri importanti archivi derivati da lasciti privati, documenti storici di vario genere, gli uffici dell'IRCI e, al secondo e terzo piano ci sarà l'esposizione vera e propria con diverse sale.

Il Museo sarà uno strumento di cultura e di memoria a disposizione di studiosi ma anche e soprattutto dei discendenti di tutti gli istriani, fiumani e dalmati, una testimonianza dei vari aspetti di vita interrotta dall'esodo.





Partecipazione del console generale d'Italia Francesco De Conno. Messaggio da Roma dell'on. Roberto Menia

Istriani e amici uniti nella "Giornata del Ricordo" a Melbourne

Con una cerimonia solenne e nobile, domenica 8 febbraio nella cappella del cimitero di Preston (Melbourne) è stata commemorata la "Giornata del Ricordo". Erano presenti il console generale d'Italia per il Victoria e la Tasmania, Francesco De Conno e signora Yukiko Imada; Riccardo Lussetti, promotore e organizzatore principale della manifestazione, con i familiari; Lina Li Rosi di "Basilica Funerals", Dino Malusà stretto collaboratore di Lussetti, i presidenti e rappresentanti di alcune associazioni d'arma e combattentistiche, come Antonio Comand RSL Italiana, Domenico Biviano dell'Associazione Figli d'Italia, Giovanni Marchese dell'Associa-

zione Bersaglieri, Cesidio Agostinelli dell'ANSI e altri.

La Santa Messa è stata celebrata da padre Giuliano Cavarzan. Al termine del rito liturgico il signor Enrico Pimpini, nota personalità del programma radiofonico di Rete Italia, ha letto un messaggio inviato dall'on. Roberto Menia in cui tra l'altro scrive: "Siamo raccolti nel ricordo di chi ha sofferto e di chi ancora soffre, di chi non c'è più, di chi ha pianto gli affetti più cari, dei nostri Caduti morti senza croce. Ed ancora una volta il sentimento del ricordo abatterà la distanza enorme che ci separa e ci farà sentire uniti, forti ed italiani. Perché

voi che siete lontani e tenete vivo il ricordo di quello che fu il più grande sacrificio di italianità e libertà, rappresentate il senso reale del Giorno del Ricordo: un atto di fede verso la Nazione dentro e fuori i suoi confini internazionali".

Dopo la Messa è stato deposto un mazzo di fiori davanti al Cippo, un rito doveroso accompagnato dal canto corale dell'inno "Fratelli d'Italia" e da "Va Pensiero" dal Nabucco di Verdi. Non sono mancati momenti di forte commozione al pensiero dei 350.000 esuli sparsi per il mondo, molti dei quali oggi riposano nei cimiteri delle lontane terre che li hanno accolti dopo il triste esodo.

Festa di San Pellegrino Martire in Australia

Il nostro "corrispondente" da Melbourne Mino Favretto, sempre preciso e puntuale a darci informazioni su avvenimenti e fatti di cronaca australiana, ci ha inviato una pagina del "Globo", quotidiano in lingua italiana, che tratta dei festeggiamenti in onore di San Pellegrino Martire, Patrono di Altavilla Irpina (Avellino).

La comunità proveniente dal territorio irpino si riunisce da moltissimi anni ad Adelaide per festeggiare il Patrono San Pellegrino.

Anche quest'anno la festa che si è svolta con la processione lungo le vie di Norwood con il quadro di San Pellegrino scortato dai carabinieri in alta uniforme, con l'antico

rito dei "Battenti", con la celebrazione della Santa Messa solenne e cantata, con l'incontro conviviale, ha visto la partecipazione di moltissimi fedeli arrivati da ogni parte di Adelaide e di molte autorità civili e religiose.

Anni fa, nel corso di un viaggio in terra abruzzese, abbiamo trovato riferimento in merito alla figura e al culto di San Pellegrino nell'Abbazia di Bominaco. Ora apprendiamo di un'antica tradizione religiosa legata alla figura del Patrono di Umago in terra irpina ed australiana, segni questi che i valori della fede trasmessi attraverso atti simbolici delle comunità di appartenenza sono nel DNA delle popolazioni.



Un manoscritto inedito di Pietro Kandler sulla storia di Umago

Recentemente è uscito il secondo volume della collana "Acta Historica Adriatica", edito dalla Società di Studi Storici e Geografici di Pirano, che raccoglie i contributi presentati al convegno internazionale di studi tenutosi a Pirano nel dicembre 2004 e incentrati sulla figura e l'opera di Pietro Kandler, studioso triestino, padre della storiografia – nei suoi vari aspetti – delle nostre terre.

Gli atti del convegno riportano contributi di vari autori che analizzano molteplici aspetti del pensiero e delle opere di Pietro Kandler.

Tra questi riportiamo il saggio di Rino Cigui "Un manoscritto inedito di Pietro Kandler sulla storia di Umago", che tratta delle vicende storiche umaghesi dalla più remota antichità alla metà del XIX secolo, ulteriore contributo alla ricca tradizione storiografica italiana dell'Istria.

SINTESI

Tra il variegato materiale lasciato dall'insigne storico triestino Pietro Kandler (1804-1872), ora presso l'Archivio Diplomatico di Trieste, vi è un manoscritto recante il titolo "Omago. Cenni Storici di Pietro Kandler" che lo stesso componeva nel 1869 in dilezione e stima del consigliere Sebastiano Picciola "fervente patriota e amico dei migliori istriani e triestini del suo tempo". L'opera in questione, per stile ed impostazione, non si discosta dalle monografie affini redatte dall'autore. Lo stile, come scriverà Diego de Castro nella prefazione alla seconda edizione del libretto dedicato dal Kandler a Pirano, è "latineggiante e tedescheggiante ad un tempo, di sapore arcaico, anche per il periodo in cui visse". Per quanto concerne l'impostazione, le vicende storiche della località sono spesso intercalate da quelle più generali della penisola istriana, per cui si ha l'impressione che l'attenzione dell'autore sia stata rivolta maggiormente alla compilazione di queste ultime. Va ad ogni modo attribuito al Kandler il merito di essere stato tra i primi ad aver tentato una ricostruzione sistematica delle vicende storiche di Umago dalla più remota antichità alla metà dell'Ottocento.

Ricostruire le vicende storiche della città di Umago riesce difficile in quanto gli archivi, accidentalmente o per rappresaglia, sono stati ripetutamente distrutti nel corso dei secoli. Vista in quest'ottica l'opera di Kandler, materia di questo intervento, assume particolare valenza in quanto rappresenta, con le opere di F. Roselli e G.B. de Franceschi, uno dei primi contributi storiografici relativi alla località. Il manoscritto, conservato presso l'Archivio Diplomatico di Trieste, non si

differenzia dalle altre monografie redatte dall'erudito triestino che vedono la storia generale sovente preferita a quella locale. Ciononostante l'opera del Kandler va considerata il primo serio tentativo di ricostruzione delle vicende storiche che videro protagonista la città dalla protostoria alla metà del XIX secolo.

1. "Fu questo luogo già detto villa di Umago, quando l'imperatore Corrado, l'anno 1029, la donò al vescovo di Emonia, ora è castello, e grossa terra murata con un buonissimo porto lontano da Cittanova miglia dieci, e da Parenzo miglia venti. Il porto riceve ogni vascello, ed era più abitato tempo fa, ma l'aria cattiva per li venti da ostro, scirocco e garbin che l'offendono, resta assai disabitata. Ma al mancar dei nativi abitanti, subentrano nuovi che qui trovano da far bene per li terreni, ed occasione di così frequentato porto. Viene governato da un rettore nobile veneto, che vi dimora 16 mesi, e conduce seco il suo cancelliere per amministrare la giustizia.

Ha una piccola ma sufficiente chiesa, al presente abbellita, e fabbricatole un bel campanile. Ha il suo organo. Un pievano con due canonici l'officiano, vengono eletti dal consiglio della terra, e ricevono il quartese delle decime del vescovo. Nella chiesa vi sono le reliquie di San Niceforo confessore vescovo di Pedena, e di San Massimiliano martire suo diacono, la festa del quale si celebra il primo di dicembre; ma queste ossa al presente sono mescolate insieme, che non si discernono quale siano di loro due.

San Pellegrino è il protettore del luogo, la cui chiesa è però discosta dalla terra in campagna verso San Lorenzo di Daila. Vi è una chiesa della Beatissima Vergine ove sta un Padre dei Serviti, ma il tutto va in precipizio. Il consiglio è misto con plebei ed abitanti

nuovi, ch'è cagione che una terra sia più abitata, il che non si vede altrove con notevole danno dei luoghi.

Ha il suo territorio piano e fertile. Vi sono nella terra alcune case di persone molto civili, tra i quali li signori Caldara, Roter, Smergo e Gierardini con buone abitazioni. Fu abbriciato dai Genovesi l'anno 1370, e per le altre calamità, ed aria salubre mostra la sua miseria al pari di Cittanova, Parenzo e Pola (...)¹.

In questa descrizione, il vescovo cittanovese Giacomo Filippo Tommasini pone l'accento su alcuni momenti significativi della storia civile ed ecclesiastica di Umago: la donazione di Corrado II al vescovo emoniense, l'insediamento di nuove genti sia in città che nella campagna circostante, il saccheggio perpetrato dai Genovesi nel 1370, il flagello della peste che colpì ripetutamente la località. Ciò nonostante, precisare le vicende storiche che videro coinvolta la cittadina riesce difficile in quanto gli archivi, accidentalmente o per rappresaglia, sono stati ripetutamente distrutti "spogliandola dei suoi suggelli e gettando le ceneri degli annali al vento"².

A tutt'oggi sono rare le monografie storiche su Umago³. Se si escludono le notizie degli antichi corografi, tendenti però a mettere in risalto soprattutto la presenza di un porto definito "assai comodo"⁴, ed il fatto che la cittadina fosse "poco abitabile per l'aria nociva"⁵, le prime figure di un certo rilievo della storiografia umaghesa sono il pievano Francesco Roselli (1739-1798), cultore di studi storici, che raccolse nei *Manoscritti inediti* documenti estratti dall'Archivio comunale e bruciati dagli Inglesi nel 1810⁶, e Giovanni Battista de Franceschi, podestà, deputato al Parlamento di Vienna e assessore alla dieta provinciale dell'Istria, autore di una raccolta di manoscritti sulla storia di Umago⁷.



Disegno acquerellato di Umago (XIX sec.).
Archivio Diplomatico,
Trieste,
Le storie di Trieste.

La produzione storiografica si fa più intensa nel secolo successivo.

Nel 1920 la tipografia dei fratelli Mozzetti di Trieste pubblicava il volume *Pagine di storia umaghesa* del parroco e pro decano d'Umago Ernesto Fumis (1874-1932)⁸, una preziosa opera che tratta massimamente della storia ecclesiastica, avendo potuto l'autore giovare del materiale custodito nell'Archivio capitolare della Collegiata.

Dopo il volumetto di Giuseppe Martinello (1888-1972) *Umago d'Istria. Notizie storiche* pubblicato nel 1965 ad oltre quarant'anni dall'opera del Fumis, Andrea Benedetti dedicava alla nostra località tre volumi editi a cura della Famiglia Umaghesa che, nella prefazione al primo volume, esprimeva l'augurio che quest'opera "concorra a riaffermare, specie nei giovani, la conoscenza della storia umaghesa e ad accrescere, con essa, l'amore per la nostra cittadina"⁹. I primi due volumi, usciti rispettivamente nel 1973 e 1975, spaziano lungo un arco temporale che va dalla preistoria alla dominazione francese; il terzo, postumo, comprende le vicende dalla seconda dominazione austriaca all'esodo.

Sempre la Famiglia Umaghesa si è fatta promotrice, negli ultimi anni, di due importanti progetti editoriali volti a completare la storia d'Umago iniziata dal Benedetti: ci riferiamo alla pubblicazione dei volumi *Il comune di Uma-*

go e la sua gente (1999), e *Il comune di Umago e il suo territorio* (2004). Si tratta di una raccolta di brevi saggi su vari argomenti che costituiscono una vera e propria testimonianza sul territorio e sulla sua gente, che sono stati concepiti dagli autori in modo tale da fornire una visione quanto più esaustiva del comprensorio cittadino di cui la località n'è il centro.

2. Tra il variegato materiale lasciatici dall'insigne storico e archeologo Pietro Kandler ora nell'Archivio Diplomatico di Trieste, vi è un manoscritto di una quarantina di pagine recante il titolo *Omago. Cenni storici di Pietro Kandler*¹⁰ che lo stesso componeva nel 1869, in dizione e stima del consigliere Sebastiano Picciola, umagheso.

Il dottor Picciola, lo si evince dalla lettera allegata al manoscritto, dopo aver manifestato al Kandler il proprio interesse per la storia d'Umago, auspicava il coinvolgimento dell'erudito triestino nella stesura di un testo contenente le note storiche della località. Il testo sarà redatto dal nostro autore in tempi relativamente brevi. Il 5 gennaio 1870, infatti, Pietro Kandler inviava al Picciola "li cenni storici di Omago che Ella aveva desiderato e che io le avevo promesso. Non glieli mando a leggere ma a tenerli come cosa sua propria, ne faccia quello e quanto crede".

Lo scritto in questione, per imposta-

zione e stile, non si discosta molto dalle monografie affini redatte dallo storico triestino. Lo stile, per citare Diego de Castro, è "latineggiante e tedescheggiante ad un tempo, di sapore arcaico anche per il periodo in cui visse, e non è infrequente imbattersi in parole o frasi che oggi sarebbero definite come veri e propri errori"¹¹. Per quanto concerne l'impostazione, le vicende storiche della località sono spesso intercalate da quelle più generali dell'Istria (che risultano essere la parte più consistente dell'opera), perciò si ha la sensazione che l'autore abbia profuso maggior impegno nella compilazione di queste ultime che delle prime. La mancanza poi di note e di un adeguato apparato bibliografico rende ancora più ardua l'interpretazione del testo stesso.

In questa sede, per ovvie ragioni di spazio, mi limiterò a trattare quelle problematiche che riguardano in modo precipuo la storia della località e che possono rappresentare un rilevante momento di discussione e confronto.

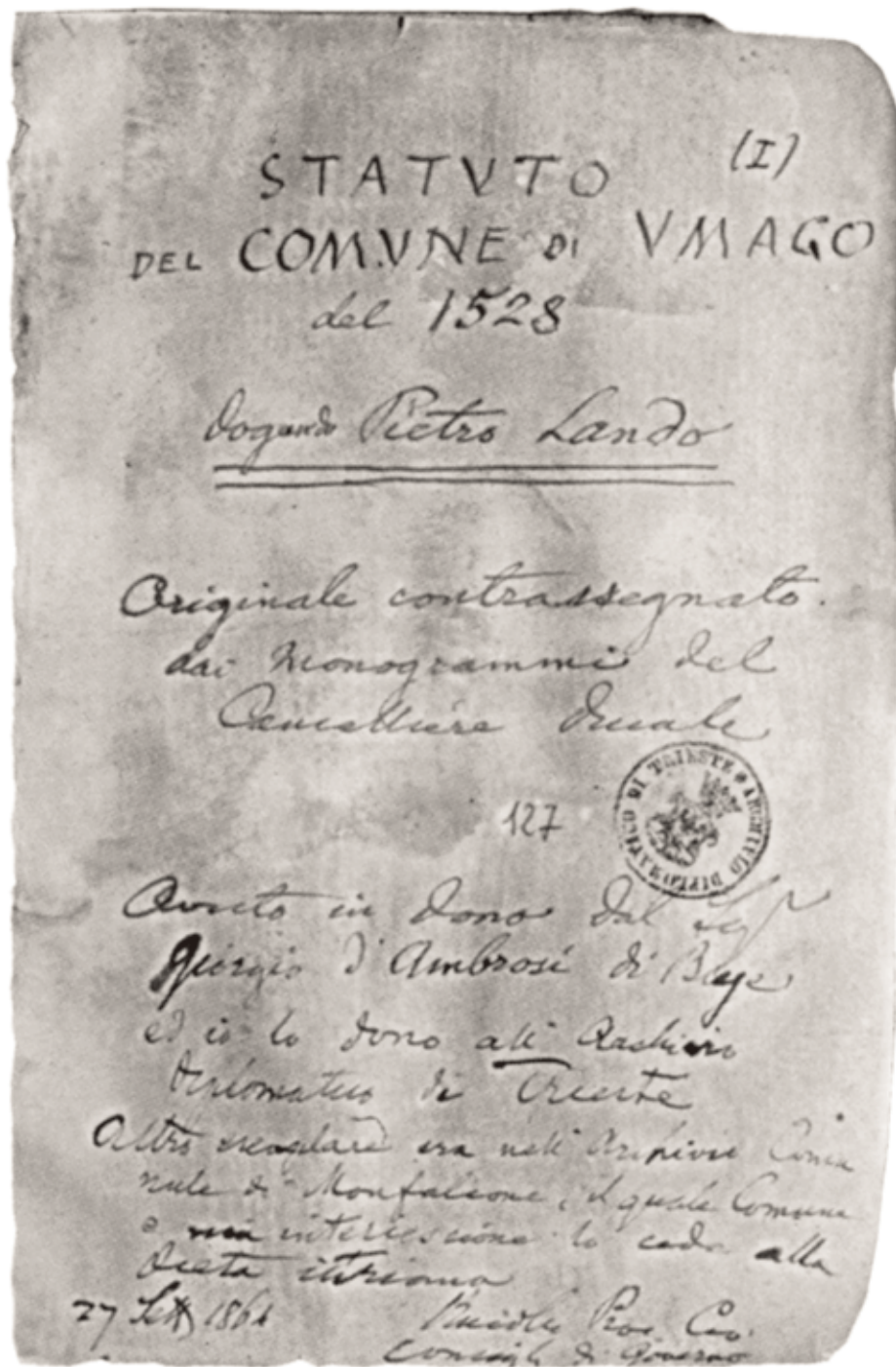
Dopo una descrizione geomorfologica del territorio e la constatazione che l'agro umagheso è stato abitato "da antichissimi tempi, anteriormente all'età del ferro, anche del bronzo", il Kandler afferma che Umago e Sipar sono "nomi celtici ambedue non traci, magum spiegherebbe in italiano pianura e pensiamo fosse ab antico Comune celtico, non tracico". Tale supposizione,



che ha influenzato più di una generazione di studiosi (basti ricordare Bernardo Benussi e Giannandrea Gravisi), è stata rivisitata in tempi più recenti dal Crevatin¹² secondo cui si tratta di un nome senza etimi plausibili ma con una corrispondenza precisa extra-istriana, (O)mago nell'isola d'Arbe (preslavo) e dal Doria¹³ che crede ad un'origine illirica del nome.

In epoca romana - sostiene lo storico triestino - "Omago stette da se, non data in giurisdizione ad alcuna colonia, era Massa imperiale della Casa dei Cesari, solvente in vettigali al Tabulario, e stando in governo diretto di questo più in alto del procuratore residente in Pola". Ci sembra però inaccettabile la tesi secondo la quale la località "siccome corpo urbano prendesse serie e rango dopo le colonie, come fu di Rubino". A tutt'oggi, infatti, non esistono fonti materiali o epigrafiche che ci permettano di far luce sulla sua condizione giuridica, per cui ci sembra più corrispondente alla realtà quanto scritto dal Benussi nella prefazione allo statuto di Umago¹⁴ e cioè che Sipar e Umago formassero dei vici subordinati al vicino municipio di Emonia nel cui agro esse si trovavano, fermo restando che la stessa condizione giuridica di Cittanova è un problema aperto¹⁵.

Nell'alto medioevo Umago fu plebe ecclesiastica autonoma e, data la vicinanza di Sipar, ambedue formavano un unico vescovato amministrato dal vescovo di Cittanova o di Trieste. A sostegno di questa tesi, il Kandler adduce quale prova il fatto che l'antica chiesa, il cui asse era volto a ponente, "era in forma di basilica a tre navi, a colonnato che aveva battistero in edificio di lato ottagonale, ciò che basta ad avere certezza che fosse di rango episcopale (...) S. Pellegrino non fu martorizzato e sepolto dove mostrano la Cappella mortuaria e dicono che fosse a tempi di Diocleziano. San Pellegrino è martire veneto da Oltremare, dell'Asia minore, per essere collocato il corpo in basilica episcopale ove soltanto potevano deporsi". Ora, trascurando quanto sostiene il Kandler a proposito di S. Pellegrino che è esattamente l'opposto di quanto affermato dallo stesso nel 1848 in un articolo apparso ne "L'Istria", il problema di un antico vescovato denominato di Sipar-Umago ha coinvolto, sin dall'Ottocento, un numero rilevante di studiosi che hanno assunto posizioni diverse in merito alla sua discussa esistenza. Tra i sostenitori vanno annoverati, oltre al Kandler¹⁶, il Leicht, Pio Paschini¹⁷, il Lanzoni¹⁸ e Francesco Babudri¹⁹, mentre esprimono scetticismo in merito il Kehr²⁰ e



Frontespizio dello "Statuto" del Comune di Umago

lo Schiaparelli²¹. In tempi più recenti, Giuseppe Cuscito²² ravvisa la possibilità che si sia trattato della sede di un *ecclesia baptismalis* anziché di un vescovato, e che una chiesa intitolata all'Assunta, la presenza di un patriarca di Grado, Epifanio, che la tradizione vuole originario di Umago, il culto di S. Pellegrino e la presenza delle ossa di S. Niceforo presunto vescovo di Pedena morto a Umago, sono tenui indizi che devono essere rivalutati nell'ambito di un'accurata analisi dell'organizzazione ecclesiastica di questo centro costiero.

Sorprende che il Kandler, nel rammentare le divergenze tra municipalismo e baronismo e le controversie tra il Barbarossa e i comuni dell'Italia settentrionale, non faccia alcun riferimento alla battaglia di Salvore, un episodio della storia istriana confutato da alcuni storici che trova tuttavia un discreto credito di fonti. Ed è altrettanto sorprendente che sostenga la dedizione d'Umago al principe veneto nel 1269 "la prima in tempo nella Marca d'Istria", quando è risaputo che questo primato spetta a Parenzo datosi alla Serenissima nel 1267.



Ci sfuggono poi le motivazioni che inducono il Kandler, quando tratta le magistrature provinciali dei pasenatici, a non soffermarsi sul fatto che la Repubblica aveva deliberato nel 1356 di istituire un secondo pasenatico, detto *de citram aquam*, con sede a Umago²³. L'ultimo accenno del Kandler concernente le vicende storiche di Umago riguarda le dispute tra i vescovati emonienese e tergestino per la giurisdizione della parrocchia.

Dopo una serie d'alterne vicende che vedono il possesso ecclesiastico di Umago passare dai vescovi di Cittanova a quelli di Trieste e viceversa, nel 1784 il Senato veneto decreta il passaggio definitivo alla Chiesa emonienese. Per il Kandler ciò avviene perché "Giuseppe II proclama di non tollerare giurisdizione di Episcopi Veneti sulle sue terre e il principe Veneto per rap-

presaglia fa altrettanto". In realtà ci troviamo di fronte ad una problematica assai più complessa.

Sul finire del XVIII secolo, la terra d'Umago era soggetta in linea politica alla Serenissima e dipendente in *spiritualibus* al vescovo di Trieste. Tale stato di cose determinava una situazione insostenibile e conflittuale, visto anche la pressante ingerenza del governo veneto negli affari ecclesiastici. Il vescovo di Trieste, per il disbrigo degli affari spirituali nella parte della sua diocesi soggetta al dominio veneto, aveva delegato un vicario generale residente a Muggia, a Villa Decani ed a Lanischie, ma era chiaro che questa condizione non appagasse né l'autorità ecclesiastica né quella politica.

Nel 1784 la Repubblica e Giuseppe II concordano una nuova ripartizione delle diocesi limitrofe nell'Istria veneta

seguendo i confini del *territorio civile*. Umago e Matterada erano assegnate al vescovado cittanovese, Muggia a quello giustinopolitano, i vicariati di Rozzo e Pingente incorporati alla diocesi parentina. Per compensare i confini ristretti della diocesi di Trieste, saranno aggiunte le parrocchie di Pisino, Chersano e Castua, sino allora dipendenti dal vescovo di Pola e le cessate diocesi di Pedena²⁴.

A conclusione di queste brevi note mi sembra doveroso porre l'accento sul fatto che lo scritto del Kandler, nonostante la presenza di talune incongruenze, è da considerare a tutt'oggi uno dei primi seri tentativi di ricostruzione sistematica delle vicende storiche di Umago dalla più remota antichità alla metà dell'Ottocento.

Rino Cigui

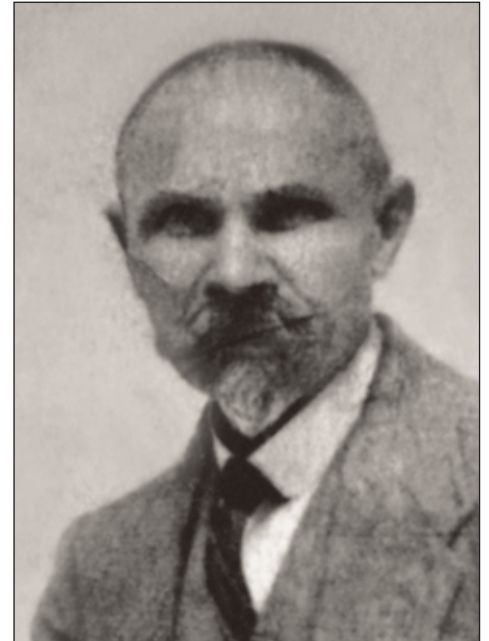
Centro di ricerche storiche Rovigno

1. G.F. TOMMASINI, Commentari storico-geografici della Provincia dell'Istria, in "Archeografo Triestino" (AT), vol. IV, Trieste 1873, pp. 292-293.
2. G. CAPRIN, Marine Istriane, Trieste 1973, p. 208.
3. Forniamo qui di seguito un elenco di saggi inerenti alla cittadina e al suo territorio: B. BENUSI, Lo statuto del Comune di Umago, in "Atti e Memorie della Società Istriana di archeologia e storia patria" (=AMSI), vol. VIII, Parenzo 1892, pp. 227-313; Un episodio della guerra tra Genovesi e Veneziani. Lettera in volgare di Vito Bono, già podestà di Umago, al Doge Andrea Contarini, 4 settembre 1379, in "AMSI", vol. XI, 1895, pp. 193-195; IDEM, Commissione al Podestà di Umago, in "AMSI", vol. XXXVIII/I, 1926, pp. 140-152; G. GRAVISI, Toponomastica del Comune di Umago, in "AMSI", vol. XLII, 1930, pp. 409-429; M. BERTOSA, I catastici di Umago e Cittanova (1613-1614). La modesta realizzazione di un grandioso disegno nell'Istria veneta (XVI-XVII sec.), in "Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno" (=ACRSR), vol. IX, Trieste-Rovigno 1978-79, pp. 412-487; R. MATIAJASIC, Monumento funerario a Zambrattia (Umago), in "ACRSR", vol. XXI, 1991, pp. 317-331; R. CIGUI, I nomi locali del territorio di Salvore, in "ACRSR", vol. XXIII, 1993, pp. 269-295; IDEM, Contributo all'araldica di Umago, in "ACRSR", vol. XXIV, 1994, pp. 241-282; IDEM, Nomi e luoghi del territorio di S. Lorenzo di Daila, in "ACRSR", pp. 279-311; B. MARINO, Contributo alla conoscenza delle opere urbano architettoniche pubbliche del centro storico di Umago in epoca veneta, in "ACRSR", vol. XXV, 1995, pp. 9-40; N. FAKIN, Il Catasto Franceschino di Umago, in "ACRSR", vol. XXXIV, 2004, pp. 421-472; IDEM, Heraldicki Umag-Umago araldica, Umago 1995. PARENTIN, Incontri con l'Istria, la sua storia e la sua gente, vol. II, Trieste 1991, pp. 20-24; L. FOSCAN, I castelli medioevali dell'Istria, Trieste 1992, pp. 86-89 e 94-96; A. Benedetti, Il podestà veneto a Umago, in "La Porta Orientale", n.s., vol. II, Trieste 1966, pp. 228-242; R. CIGUI, Lo statuto della confraternita del Santissimo Sacramento di Umago, in "La Battana", n. 111, Fiume 1994, pp. 98-108, A: STOKOVIC, Statut bratovstine Presvetog Sacramenta iz Umaga 1555 g., in "Vjesnik Istarskog Arhiva", vol. 4-5, Pazin 1998, pp. 129-151.
4. F. OLMO, Descrizione dell'Istria, in "AMSI", vol. I, 1885, p. 156.
5. L. DA LINDA, Relazioni e descrizioni univer-

- sali e particolari del mondo, in "AT", vol. II, 1830, p. 93.
6. A. BENEDETTI, Umago d'Istria. Notizie storiche, Trieste 1965, p. 106.
7. G. MARTINELLO, Umago d'Istria. Notizie storiche, Trieste 1965, p. 32.
8. Don Ernesto Fumis nacque a Ronchi dei Legionari il 27 settembre 1874. Trasferitosi a Umago quale cooperatore di don Ambrogio d'Ambrosi gli successe nella direzione della parrocchia il 24 giugno 1907. Oltre alle citate Pagine di storia umaghesa, scrisse La novena in preparazione alla festa della Beata Vergine del Carmelo e il volumetto Acclamazione e le Laudi usate nell'antica Liturgia della Chiesa con particolare riferimento alle Laudi della Cattedrale di Capodistria edite dalla tipografia Mosettig negli anni 1923 e 1926. Durante il suo ministero parrocchiale fondò l'Asilo infantile S.Gaetano (1910), fece costruire la statua argentea di S.Pellegrino, cesellata da Giuseppe Bonanni di Udine e consacrata il 27 settembre 1911 dal Vescovo Andrea Karlin; il coro del duomo opera degli artigiani Emo Rossi e Beniamino Favretto (1927); il campanile della chiesa dell'Addolorata (1931-32) e la statua della vergine del Carmelo. Morì il 14 marzo 1932 ("Umago Viva", n. 75, luglio 1999, p. 15 a cura della Famiglia Umaghesa S.Pellegrino).
9. "Umago Viva", n. 66, Trieste 1996, p. 8.
10. Biblioteca Civica "Attilio Hortis" Trieste, Archivio Diplomatico, acc 16, Omago. Cenni storici di Pietro Kandler, manoscritto, 1869.
11. P. KANDLER, Pirano, Trieste 1995, p. 10.
12. F. CREVATIN, Storia linguistica dell'Istria preromana e romana, in Rapporti linguistici e culturali tra i popoli dell'Italia antica, a cura di E. Campanile, Pisa 1989, p. 65.
13. M. DORIA, Toponomastica preromana dell'Alto Adriatico, in "Antichità Altoadriatiche", vol. II, Udine 1972, p. 31.
14. B. BENUSI, Lo statuto del Comune di Umago, in "AMSI", vol. VIII, 1892, p. 228.
15. G. CUSCITO, La prima comunità cristiana a Cittanova d'Istria: bilancio critico-bibliografico, in Novigrad-Cittanova 599-1999. Raccolta degli atti del convegno scientifico internazionale, Cittanova 2002, pag. 65. Inizialmente il Degrassi era convinto dell'esistenza di una Emonia istriana (distinta dall'Emonia panonica) quale vicus dipendente dal municipium di Tergeste. In seguito ebbe ad ammettere l'esistenza di un municipio nel sito di Cittanova, dotato di piena autonomia

civile ed ecclesiastica nei confronti di Tergeste, escludendo ciò per epoche anteriori al sec. VI.

16. P. KANDLER, Codice Diplomatico Istriano, Trieste 1986, p. 154. "Pensiamo che fosse uno dei vescovati di villa, uno dei Chorepiscopi, i quali durarono fino al X secolo (...) Sembra che Sipar ed Omago fossero una pieve di Trieste prima ancora della donazione di Ugo, ed avessero un Chorepiscopo".
17. P. PASCHINI, Antichi episcopati istriani, in "Memorie Storiche Forogiuliesi" vol. XI, Udine 1915, p. 139 e segg. Il Paschini assegnava la sua istituzione ai tempi in cui i vescovi dell'interno della Pannonia, cacciati verso le sponde dell'Adriatico dalle invasioni avariche e slave, vennero a porsi sotto la protezione bizantina.
18. F. LANZONI, Le origini delle diocesi antiche d'Italia, Roma 1923, p. 506. Egli accetta l'esistenza della diocesi Sipar-Umago e pone la sua erezione dopo il VI secolo.
19. F. BADUDRI, il censo romano di Sipar in Istria e il suo antico vescovato, in "AT", s. III, vol. XI, 1924, pp. 389-402. Secondo il Babudri il cosiddetto episcopato umagheso altro non fu che l'appendice topografica e nominale della sede episcopale di Sipar. Umago infatti non ebbe vescovato, portò tuttavia ancora nel XVII secolo il titolo di diocesi e ciò dimostra che nell'ambito topografico del suo moderno territorio esistette un tempo una diocesi a sé, che va identificata con quella di Sipar.
20. P. KEHR, Regesta Romanorum Pontificum: Italia Pontificia, vol. VII, Venetia et Histria, pars secunda, Berolini 1915, pp. 200-240. Secondo questo autore il vescovato di Sipar non è mai esistito.
21. L. SCHIAPPARELLI, I diplomi di Ugo e di Lotario, di Berengario II e di Adalberto, Roma 1924, pp.65-68. Lo Schiaparelli propone di sostituire la parola ecclesia al posto di episcopatus, escludendo anche la pertinenza di questa plebs alla chiesa tergestina. Egli ritiene inoltre che la pergamena originale sia stata manipolata sul finire del X secolo e al principio del seguente.
22. G. CUSCITO, Cristianesimo antico ad Aquileia e in Istria, Trieste 1979, pp. 338-339.
23. B. PAGNIN, Origine e funzione del Capitano del Paisenatico in Istria, in "AMSI", vol. XCII, 1992, pp. 77-87.
24. E. FUMIS, Pagine di storia umaghesa, Trieste 1920, pp. 9-80



Ricordo di mio nonno Giacomo Bernich (Papoce)

Mio nonno nacque a Umago il 26 novembre 1867. Fin da ragazzo dimostrò un carattere forte e deciso, frequentò la scuola con buon esito e da più grande andò a Trieste alla scuola per calzolai, ma questo mestiere non lo soddisfaceva, così decise di andare a Vienna con un suo amico, il signor Lapegna.

Lì trovò lavoro in una ditta di import – export. Dopo due o tre anni ritornò a casa, parlava perfettamente il tedesco e iniziò a lavorare come calzolaio per una clientela molto scelta.

Nel 1893 si sposò con Elena Smilovich, una donna molto in gamba sotto ogni aspetto, e da questa unione nacque una figlia che chiamarono Maria. In quegli anni il nonno si dedicò a tante cose, anche alla politica, collaborò con il partito cattolico popolare.

Nel 1914 scoppiò la prima guerra mondiale e mio nonno fu richiamato dal governo austriaco con il grado di sergente della riserva, era addetto alla sussistenza e i suoi soldati gli erano molto affezionati. Finita la guerra tornò a Umago e assieme a mia nonna aprì un negozio di manifatture che a quell'epoca andava abbastanza bene.

Ritrovò tutti i suoi vecchi amici e si fece anche dei nuovi, i soldati che avevano combattuto per la redenzione di queste terre italiane. Divenne molto amico del maresciallo dei Carabinieri Giacomo Stevan e assieme a lui e ad altri omonimi festeggiavano il loro onomastico.

Nel 1919 la figlia Maria si sposò con Pellegrino Grassi, gerente della cooperativa operaia di Umago, ebbero cinque figli, un maschietto che morì a 6 mesi e quattro femmine.

Nel 1929 mio padre morì improvvisamente lasciando tutti nel dolore e nello sconforto. Il nuovo gerente della Cooperativa, Pellegrino Zacchigna (Bulo) chiamò mio nonno come socio a fare il contabile, compito che lui svolse con passione ed onestà. Per questo gravoso compito, che lasciò dopo parecchi anni, i soci gli dedicarono una targa con medaglia d'oro, con una scritta di riconoscenza per la sua grande capacità e dedizione.

Nel 1932 morì mia nonna Elena che per noi sorelle fu una seconda mamma, mio nonno non si rassegnò mai alla perdita di una simile donna ma non si

perse d'animo, aiutava tutti quelli che poteva e dava dei saggi consigli.

Fu di molto aiuto alle suore dell'asilo a cui portava dei conigli che allevava. Collaborò molto con il parroco Monsignor Grosso che aveva molta stima di lui. Infatti insieme andavano nel comune di Umago a benedire le case, e mio nonno rifiutava qualsiasi compenso (tutto per la chiesa! – diceva).

Nonno Giacomo era un uomo di fede e moralità eccessive, ammoniva noi bambini mentre parlavamo durante la messa. Aveva anche una bella voce e cantava in chiesa da solista. Era molto affettuoso con noi nipoti e alla sera ci spiegava alcuni episodi della Bibbia e della Divina Commedia che sapeva a memoria. Suonava il flauto con tanta armonia che noi ascoltavamo incantate. Quelli della mia età si ricordano ancora di lui e mi dicono: tuo nonno era insuperabile, forse un po' troppo severo. Egli ci ha lasciato delle cose significative che non scorderemo mai come i rosari che ci faceva recitare ogni sera nel mese di novembre per i nostri morti.

Morì il 2 maggio 1944, il parroco gli fece una cerimonia funebre, degna di un grande personaggio, a cui partecipò tutto il paese e i dintorni. Concludo questo scritto con le parole incise sulla sua lapide:

FU UOMO DI AZIONE
CATTOLICA
PER LA GLORIA DI DIO
E DELLA SUA CHIESA

La nipote Santina Grassi Capilli





La benedizione delle case di Umago

A Umago, per secoli e fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale e l'inizio dell'esodo dall'Istria delle famiglie istriane, la benedizione delle abitazioni che avveniva nel periodo successivo alla Pasqua era molto sentita nell'animo cristiano delle persone che vi abitavano.

Questa visita così gradita era effettuata dal parroco o dai sacerdoti della parrocchia: all'epoca della mia infanzia il parroco era monsignor Bartolomeo Grosso, che per le benedizioni si faceva accompagnare dal sacrestano, Giuseppe Muggia (chiamato Barba Bepi Orcoleta), sostituito in seguito da Nicolò Latin (Nico Salda) o da qualche altro, per esempio Matteo Muggia (Teo), figlio di Giuseppe. Succedeva però che queste persone avessero i loro impegni di lavoro nei campi, essendo comunque contadini, e dato che la stagione primaverile non concedeva di tralasciare minimamente i propri doveri per ottenere un buon risultato nel raccolto finale, determinante per la sopravvivenza familiare, il parroco si rivolgeva a noi chierichetti per accompagnarlo, di pomeriggio, con l'aspersorio e il secchiello contenente l'acqua santa. E noi ragazzi eravamo naturalmente entusiasti di aiutarlo, visto che ci veniva elargita qualche manciata! Io, grazie a Dio, non ne avevo bisogno, anche se una mancia era sempre gradita, però per altri ragazzi, come Guido, Mario, Ernesto, Rino, Paolo, Sergio e altri, era una manna caduta dal cielo che il parroco elargisse con tanta generosità qualche soldino, essendo loro discendenti di famiglie più povere.

Per poter effettuare tutte queste visite bisognava dividere in lotti il paese e quindi programmare bene il tutto, giorno per giorno. Questo giro tradizionale si svolgeva in tre fasi: la prima dentro le porte del paese vecchio, la seconda fuori dalle porte e la terza fase, la più impegnativa, consisteva nella visita ai villaggi satelliti facenti parte della parrocchia stessa.

Quando iniziava la prima fase, le famiglie venivano avvisate con un annuncio durante la messa, così da trovarsi in casa quando il parroco avesse visitato quella data via o zona. In primis venivano visitate le famiglie del paese vecchio, dentro le porte, cominciando da via Venezia e continuando per via dei Pescatori, piazza Nicolò Bessich, via Roma, via San Michele, le Rive, piazza Vittorio Emanuele III, Calle Chiusa, Calle Orba, Corte delle Ore, via del Bandaio, corso Garibaldi.

Nella seconda fase visitavamo il paese fuori dalle porte e cioè piazza Pietro Manzutto, via della Madonna, via Cristoforo Colombo, via San Pietro, via Dante, piazza Albino Pellizon, Borgo, via Gabriele D'Annunzio, Tribbie, Pozioi, Muiela e dintorni.

Nella terza fase venivano benedette le case delle periferie e i villaggi circostanti, distanti l'uno dall'altro anche alcuni chilometri. In questa fase l'impegno era più gravoso, perché i sacerdoti e il loro seguito erano costretti a fare delle vere maratone podistiche: si cominciava dalla parte della Comunella, Punta e tutti i villaggi a nord-est verso Salvore; poi si andava verso est, da Barco in direzione di Madonna del Carso, e quindi a sud-est, da Sant'Antonio verso Petrovia; infine ci si dirigeva a sud, dal Monte e Fiandara verso San Lorenzo, fino ad arrivare al mare.

Tutte le famiglie visitate all'interno del paese offrivano l'obolo con moneta in segno di solidarietà verso la parrocchia, che veniva ricambiato con delle candele benedette durante i riti pasquali. Nel caso di qualche famiglia più benestante, al parroco veniva offerto un buon caffè fatto con la cuccuma o cogoma: a quei tempi il caffè era un lusso e non tutti avevano il privilegio di averne in casa, di berlo e gustarlo. Normalmente, infatti, veniva usata della cicoria, più economica, bevuta anche con il latte, come facevano tutte le

mamme, che ne davano ai loro figli per far colazione al mattino.

Nelle visite ai villaggi, invece, le famiglie che potevano offrivano l'obolo in moneta, altrimenti venivano offerte delle uova o anche alcune salsicce, che noi ragazzi o chi accompagnava il parroco mettevamo in un cesto capace, sempre contraccambiando con delle candele. Ricordo molto bene come le famiglie dei villaggi accoglievano con tanta devozione il parroco: la maggior parte delle volte erano presenti solo le donne con i bambini e le persone anziane, perché gli uomini erano impegnati nel lavoro dei campi. E mi ricordo anche quando si entrava in queste case abitate da contadini e si sentiva quel profumo di legna bruciata nei focolari assieme ai profumi fragranti tipici delle cucine contadine, tutto preparato proprio in vista della visita del parroco. E sui tavoli, adornati da tovaglie bianche o da quelle tipiche rurali a quadri bianchi e rossi che odoravano di bucato fresco (trattato con la cenere di legna come si usava in tutte le famiglie allora) c'erano i piatti pronti con ciò che volevano offrire.

Tutte queste offerte di uova, salsicce e pane casereccio venivano donate dal parroco ai poveri del paese, anche se qualche volta anche lui approfittava, assieme alla perpetua o a qualche ospite e amico, di fare una buona scorpacciata, da buona forchetta piemontese qual era, il tutto condito con un buon bicchiere di refosco o di malvasia... e un buon sigaro toscano a lui tanto gradito.

Queste abitudini e tradizioni, cari lettori, sommariamente qui raccontate, facevano parte da secoli del modo di vivere e della cultura cristiana della gente di Umago. Oggi noi esuli da quelle terre perdute possiamo soltanto ricordare con tanta nostalgia, nelle città dove abitiamo, questa tradizione che purtroppo si è esaurita.

Ermanno Bernini

Umago 1955 prima Comunione

Ricordo della Prima Comunione di Luciana Toncich avvenuta nella chiesa di Umago il giorno 29 maggio 1955.

Nella foto:
don Mario Lugnani,
Giuseppina Pozzecco, Romana Paoletti,
Adriana Perich, Anita Busletta,
Luciana, Norma Bernich e altre;
la signora in alto a sinistra è
Maria Bernich (Maria del borgo).





La strada in fondo al mare

Il 10 febbraio nella sala Tessitori della Regione Friuli Venezia Giulia, a Trieste, quale contributo al Giorno del Ricordo dell'Esodo, è stato presentato il dvd "Opzione italiani!" che accompagna il volume realizzato da Luigino Vador e inerente alle vicende e al vissuto di numerose famiglie istriane e venete giunte negli anni sessanta alle Villotte di Pordenone.

Esso costituisce un importante documento storico in occasione dei 50 anni dall'arrivo degli esuli in quelle terre, celebrati il 10 febbraio 2008.

Presso la Sala del Consiglio Regionale è stata allestita inoltre una mostra che documenta con immagini e scritti la vita difficile, soprattutto all'inizio, delle famiglie giunte per lo più dall'Istria e alcune dal Veneto.

Gli esuli istriani giunsero alle Villotte di Pordenone, dopo aver abbandonato case e campi in Istria e aver provato l'esperienza dei campi profughi, andando ad occupare poderi e case, con la forma del riscatto trentennale, messe a disposizione dall'Ente Nazionale Tre Venezie.

Il terreno delle Villotte, vaste praterie a nord di Pordenone, era incolto e sassoso. Con immani sacrifici, gli esuli istriani trasformarono quei posti in una splendida distesa di coltivazioni cerealicole, vigneti e frutteti.

Gli esuli istriani – 55 nuclei familiari – provenivano da varie località dell'Istria:

- 15 dal comune di Buie
- 8 dal comune di Umago
- 7 dal comune di Visignano
- 7 dal comune di Pirano
- 2 dal comune di Cittanova
- 1 dal comune di San Lorenzo di Daila
- 1 dal comune di Pola
- 1 dal comune di Rovigno

Anche gli umaghesi contribuirono al rifiorire di quelle terre, testimoniando con il loro lavoro duro e tenace la volontà di ricostruirsi un futuro.

Riportiamo dal volume "Opzione italiani" di Luigino Vador il brano che riporta la testimonianza di vita di Claudio, proveniente da San Lorenzo di Umago, e giunto alle Villotte nel 1957.

Il libro è disponibile anche presso la Famiglia Umaghesa.

I miei genitori, i tre fratelli e le due sorelle erano saliti per primi sul camion lasciandosi alle spalle il paese. Era il mese di giugno del 1955. A Trieste furono accolti nel campo profughi di Sabba. Mia moglie ed io li seguimmo l'antivigilia di Natale dello stesso anno, avevamo dovuto attendere i documenti del nostro recente matrimonio.

La fanciullezza di lei, era trascorsa serena al caldo della sua famiglia unita. La loro casa era costruita in pietra, col ballatoio e le scale esterne che portavano alle camere, su al primo piano.

Lavoravano la terra e le buone stagioni erano capaci di far produrre anche trecento ettolitri di ottimo vino.

Aveva una sorella e tre fratelli, e i genitori anziani, per nulla contenti della nostra decisione di andarcene per una destinazione che sapevano incerta. Quando ci ricongiungemmo ai miei, per non stare ammassati nell'esiguo spazio a loro disposizione nel campo profughi, fummo ospitati da alcuni parenti in città.

Era l'inizio del '56, e si era appena aperta per i profughi, la possibilità di emigrare in Canada.

Avrei voluto cogliere al volo quell'occasione, ma mia moglie s'ammalò e fu ricoverata in ospedale: questo accadimento, cambiò il corso della nostra vita. I miei approfittarono di quella opportunità e partirono tutti.

Ero giovane, abituato alla fatica e quando trovai lavoro in una fonderia della città, fui contento. Si aprirono poi, tre scelte: il Dandolo (Vivaro – PN); Fossalon (Grado-Go) o le Villotte di San Quirino (PN). In quei luoghi erano state costruite case corredate di appezzamenti di terra, da offrire a riscatto ai profughi istriani. Sceglimmo l'ultima, poiché l'industria, in forte espansione nel pordenonese, all'occorrenza, ci avrebbe offerto maggiori opportunità di lavoro.

Ottobre inoltrato del '57, ci vide arrivare: prima famiglia ad insediarsi alle Villotte. PO-

DERE N. 27. Cominciava a far freddo. La nostra figlioletta aveva ventidue giorni. Quando mia moglie vide dove avremmo dovuto vivere, pensò di rincorrere il camion che l'aveva portata a destinazione e risalire.

La landa che si stendeva davanti ai suoi occhi, era pietraia infinita e lei si sentì prossima ad una crisi di panico. Non riuscì, ma se avesse messo in atto quel proposito, non si sarebbe più voltata a guardare quel posto che le parve l'ultimo angolo del mondo.

Era sola, io l'avevo seguita in lambretta e mi ero perso: cercando le Villotte ero finito a Porcia.

Strinse a sé la piccola, quasi a cercare forza in quell'ignaro esserino. Rabbrividendo per il freddo e l'angoscia si raggomitò a formare con lei un corpo unico, lasciandosi andare allo scoramento, seduta sulla canaletta dell'irrigazione.

Aveva ventidue anni, era poco più che una bambina lei stessa e si sentì presa in mezzo al vuoto, seppur di fronte a quella che sarebbe stata la nostra casa.

Quando aveva percepito il motore della mia lambretta, s'era alzata di scatto e mi era corsa incontro. Allorchè le ero stato accanto si era buttata tra le mie braccia, liberando la sua pena in un fiume di lacrime. La strinsi chiudendo lei e la nostra bimba in un abbraccio rassicurante sussurrandole che io ero lì e, con me accanto, non dovevano avere alcun timore. Mi sentivo "Ercole" pronto a qualsiasi prova per le mie donne! Ci avviammo abbracciati verso casa. Il portico era invaso da terra e fango, così come su per le scale in pietra che portavano alle camere.

Il fango, entrato nelle fessure, aveva fatto germogliare fili d'erba e d'avena. La guardai e notando il tremore del suo mento, che annunciava nuove lacrime, le sorrisi dicendole che, con una bella ripulita tutto sarebbe andato a posto.

Avevamo acquistato un fornello a gas ed

alcuni mobili per la cucina a Trieste, non avevamo comprato i letti e per tre mesi dormimmo sui materassi buttati a terra. Non era stata allacciata ancora l'elettricità per illuminare, usavamo un lume a petrolio che spandeva d'intorno una puzza nauseabonda. Lo piazzavamo sul davanzale tra gli scuri e la finestra, rischiando così l'ambiente: la nostra piccolina non voleva saperne di dormire al buio.

La tenevamo in mezzo a noi e, nella sua sensibilità di bimba, sono convinto che recepiva la nostra difficoltà, perciò era sempre agitata.

Per calmarla, una notte la posi sul mio petto: magicamente lei s'addormentò, quando cercai di toglierla da lì, si svegliò urlando. Riposta dov'era riprese il sonno tranquillo. Il mio petto diventò la sua culla per mesi: mi ritrovavo al mattino strafondo di pipì che i pannolini in tela, non riuscivano a contenere.

I soldi messi da parte col mio lavoro in fonderia a Trieste, finirono presto. I terreni mai coltivati, prima di dare qualche raccolto mi misero a dura prova.

Un giorno, guardando le viti così stentate, pensai che forse poteva essere migliorata la loro coltivazione. Ordinai un carico di pali in cemento, per dare concretezza alla mia idea. Me li portarono e li scaricarono davanti casa. Pesavano ottanta chili l'uno; spostarli e fare con la pala e il piccone il buco per piantarli nel terreno vergine e sassoso, fu un calvario. La fatica, neppure da mettere in conto, si fondeva alla mia determinazione: furono queste le prerogative che mi aiutarono a non cedere.

Non lontano dal nostro insediamento, c'era una casa abitata da mezzadri i quali coltivavano la terra medesima, anche se avevano iniziato diversi anni prima.

Il frumento a giugno, con le spighe gonfie di chicchi da piegare i gambi; le pannocchie piene e le viti in autunno cariche di grappoli d'uva, mi donavano la certezza che anche



noi nel tempo saremmo approdati allo stesso risultato.

Le mucche produssero il primo letame: sparso sulle zolle aride, le ammorbidi. Il duro lavoro delle bestie, di mia moglie e mio, cominciò a ricompensare le fatiche e a dare consistenza alle speranze e all'impegno profuso.

Eugenia si era adattata e rimboccandosi le maniche mi seguiva in ogni lavoro. Al paese, pur che la sua famiglia era contadina, le donne non andavano nei campi: il padre ed i suoi fratelli bastavano.

Mi rendevo conto della sua difficoltà: aveva sempre vissuto in centro al paese e, a Trieste, in città. Ritrovandosi lontana da tutto ed i mezzi di trasporto inesistenti, accentuavano la solitudine. La nostra unione salda tuttavia, la spronava a donarsi fiduciosa al futuro, consapevole che insieme avremmo fatto fronte a qualsiasi difficoltà. Con questo convincimento e il desiderio di veder crescere la nostra famiglia, nacquero altri due bambini.

Il nostro arrivo alle Villotte non era stato dei più sereni, con un viaggio avevamo fatto due espatri: nel primo eravamo usciti dal nostro paese divenuto per noi straniero; nel secondo eravamo entrati in quello che era il nostro, ma dove eravamo considerati stranieri.

L'atteggiamento della gente, non era certo di intolleranza gratuita, ma dettato forse dalla disinformazione: in fondo i più ignoravano perfino che l'Italia, prima della guerra non si fermava a Trieste e che gli istriani erano italiani!

Il reddito che la terra ci concedeva a quel punto, non permetteva il sostentamento della mia famiglia cresciuta, anche perchè dopo i primi due anni di prova, erano cominciate ad arrivare le rate per il riscatto della terra e della casa.

Presi la decisione di cercarmi un secondo lavoro. Fui subito assunto al "Cotonificio Veneziano" di Pordenone: avevo allora comprato una "topolino" d'occasione per spostarmi, poi una "seicento" e mi sentivo un signore.

Nel '68 passai alle cantine "Pavan" dove, il mese di marzo, un grave incidente sul lavoro, mi fece precipitare all'inferno! La perdita di una gamba all'altezza del ginocchio fu la tragica conseguenza.

In quelle condizioni, il futuro che ormai intravedevo ben delineato, diventò più nero della pece! Cinque mesi immobilizzato su un letto d'ospedale, il materasso marcio di sudore ed il pensiero assillante di quanto la mia famiglia aveva bisogno di me integro e forte, per risolvere i molteplici problemi che

ogni giorno si presentavano, mi faceva delirare. Quei maledetti sacchi di vinaccia mi erano rovinati addosso e mi avevano trascinato nel montacarichi in movimento, maciullandomi la gamba, prima che qualcuno avesse avuto modo d'intervenire.

I miei genitori informati anticiparono la visita che avevano programmata da tempo, chiedendo un permesso di sei mesi sul lavoro, per potermi aiutare intanto che mi riprendevo. Alla fine di agosto mi dimisero dall'ospedale. Presi un taxi per tornare a casa: era un assoluto pomeriggio di venerdì.

Lungo la strada che costeggiava le Villotte, lasciai spaziare lo sguardo sulla campagna: le viti erano cariche di grappoli, il granoturco mostrava le sue pannocchie gonfie e, laddove era stato raccolto il frumento, l'erba medica si compiaceva a mostrarsi rigogliosa e verdissima.

Mi tornò alla mente la prima volta che avevo fatto quel percorso, con orgoglio considerai il cambiamento operato su quella terra in pochi anni!

Il tassista mi portò fin davanti al portico di casa: i miei figli appena mi scorsero, mi ven-



1942 - Umago.
Eugenia con gli amici.



1950 - Porto di Umago.
Claudio con gli amici.

1960 - Villotte.
Claudio con due figli.

1965 - Villotte.
Claudio con i figli
nei campi.

1965 - Villotte.
La famiglia al completo.





nero incontro urlando felici, poi si bloccarono e restarono immobili, gli occhi fissi nel vuoto della gamba che non c'era più.

Mia madre girò il volto, le spalle scosse denunciavano i singulti che tentava invano di contenere.

Chiesi a mia moglie dov'era papà, lei mi informò che era andato a girare a mano il fieno che aveva fatto falciare. Non entrai neppure in casa, mi feci accompagnare da lei al trattore parcheggiato nel cortile, attaccare il rastrello meccanico e, messo in moto, mi avviai a rastrellare il fieno, partendo dal perimetro esterno del campo.

Quando gli arrivai alle spalle, percepito il motore, mio padre si volse, mi vide e gli cadde il rastrello dalle mani.

"Spostati che non posso fermarmi!" gli gridai io.

"Sei pazzo?" farfugliò lui che non credeva a ciò che i suoi occhi vedevano; imperterrito, io finii il lavoro.

Mia madre, quel giorno per festeggiare il mio ritorno, aveva comprato i calamari in pescheria, fatto una polenta dorata e fragrante, raccolto nell'orto il radicchio fresco.

Ci sedemmo intorno alla tavola: i piatti pieni e pronti a saziar l'appetito. Guardai tutti con il compiacimento di ritrovarci riuniti. D'improvviso un silenzio denso calò su di noi: lacrime fitte, solcavano il volto di mio padre e le lasciava cadere sul radicchio che aveva dinanzi, come non gli appartenessero...

Mi fecero molto male, tuttavia riuscii a non farmi tremare la voce mentre mi usciva di bocca:

"Non avviliti papà, tutto si sistemerà".

Egli mi guardò gli occhi trasparenti e acquosi, tentò un sorriso che gli uscì come una smorfia, fece sì con la testa: due, tre, quattro volte... più a convincere me che se stesso...

I sei mesi erano volati, il tempo scaduto, i miei genitori rientrarono in Canada, alla loro vita, io a rappezzare la mia...

Era l'ora della potatura: con caparbieta seppur condita con la rabbia e una protesi provvisoria, aggrappandomi ai filari, riuscii a portare a termine il lavoro, da solo. Un filare al giorno, uno al giorno..., al tramonto di ogni giornata, mi complimentavo con me stesso donandomi così la carica necessaria per andare avanti e prepararmi alla fatica del domani:

"Bravo Claudio, anche oggi ce l'hai fatta!". Mi ripetevo fiero.

Nessuno mi aiutò, il pensiero che avevo tre figli da tirare grandi mi aiutò!

Avevo lasciato l'Istria e la sua terra morbida, fertilissima ed ero venuto alle Villotte a lavorare una terra arida e inizialmente matrigna, tuttavia ringraziavo Dio per la libertà in cui vivevo. Ero consapevole che il migliorare la mia vita e della mia famiglia, dipendeva dalla mia volontà.

Dovevo dimenticare il mio elemento naturale: il mare, con il quale avevo vissuto in totale sintonia al mio paese e mi mancava che non so neppure dire quanto...

La nostra casa costruita in pietra e intonacata solo sulla facciata davanti, era accanto alla chiesa, aggrappata ad un piccolo bar. Papà, mamma, sei figli: quattro maschi e due femmine, io il primogenito, questa la mia famiglia.

Due dei miei fratelli lavoravano la terra col papà, coltivando l'uliveto e varie qualità di

viti: malvasia, borgogna, refosco, zachè. Al tempo della raccolta delle olive e della vendemmia tutti aiutavamo ed era al pari di una festa.

La parte più considerevole del nostro sostentamento tuttavia, era tratto dal mare. Avevo una barca: la "San Giorgio", con un fratello, un socio e due ragazzi paesani facevamo i trasportatori di sabbia per costruzioni e all'occorrenza i pescatori. Quando uscivamo a pesca, buttata la rete, aspettavamo pazienti.

Io seguivo i fondali illuminati dalla lanterna, attraverso la lastra trasparente posta sul fondo piatto dello scafo. I pesci attratti dalla luce salivano in superficie e mi incantava ad ammirare lo spettacolo che producevano.

Poi mi lasciavo rapire ed era come camminare in pieno giorno su una strada tracciata in fondo al mare: così chiara, che conoscevo ogni deviazione, ogni anfratto, ogni avvalamento. Se per magia avessi potuto, l'avrei percorsa tutta senza smarrirmi mai...

Verso le quattro del mattino, ritiravamo la rete colma di pesce, i piedi come ventose piantati alla barca, gli occhi soddisfatti.

All'alba sulle "rive", le donne ci aspettavano e se lo portavano a casa ancora guizzante. Nei pomeriggi calmi poi, si riunivano aiutandosi in tanti piccoli mestieri, creando un sereno chiacchiericcio, intervallato da risate che slargavano il cuore. I bambini stavano sul molo nudi fin dai primi giorni caldi della primavera, vivendo il mare. I ragazzini più grandi li prendevano per un braccio o per una gamba e li buttavano in acqua come fossero gatti e loro, come i gatti soffiavano e graffiavano inarcando la schiena in un gioco gaio.

Quando uscivano, li ributtavano dentro ancora in un rito atavico d'iniziazione. Toccò anche a me quel rito che faceva schizzare l'adrenalina a mille e... urlando, bevendo, sguazzando, il tentativo impossibile era aggrapparsi alle onde.

La volta che ero riuscito ad uscire dall'acqua senza più farmi ripescare, mi sentivo scoppiare di fierezza: avevo imparato a nuotare! Tutti imparavano a farlo piccolissimi e l'acqua diventava l'elemento in cui misurarsi.

La sera ci ritrovavamo seduti sullo scalone che girava attorno al campanile. Gli anziani raccontavano le loro esperienze con pacata serenità; gli uomini e i ragazzi ascoltavano, le donne si passavano consigli, i bambini giocavano rincorrendosi e alle loro grida gioiose, rispondevano alti i gabbiani.

D'improvviso, nel mucchio, qualcuno intonava un canto, subito si produceva un attimo di silenzio, quasi a cercare la metrica, poi tutti gli andavano dietro, ridendo a crepapelle alla fine, magari per una banalissima stonatura.

Il nonno e la nonna abitavano in una casa poco distante dalla nostra e spesso, seguivo lui a pascolare le mucche: era un pozzo infinito di ricordi nonno e a me parevano fiabe esclusive.

Poi, cresciuto, le corse forsennate con gli amici, d'estate a raccogliere angurie, con impazienza tagliate e addentate avidamente tuffando il volto nella polpa rossa zuccherina, sputando lontano i semi, tutti insieme, sul molo...

La nostalgia dolce che mi coglie nel tornare a quei momenti si offusca nel rievocare altri aspri, che l'arrivo del regime ci fece, nostro

malgrado, sperimentare. Come flash accecanti, si sono fermati negli occhi e riappaiono a volte facendomi sussultare.

La rabbia per l'impotenza in cui vivevamo senza possibilità di avanzare una qualsiasi reazione per difendersi, mortificava il desiderio di superarla.

Non era ammesso neppure parlare del nulla liberamente! Se per caso si fermavano due o tre persone nei campi, lungo le vie del paese o sul molo conversando del più e del meno, subito segnalate, venivano accusate di sovversione.

La tensione psicologica, unita a duri episodi personali, portarono papà a decidere che quella vita era impossibile da accettare e chiese il permesso di partire. Quando gli fu concesso, i miei caricarono sul camion l'indispensabile: un po' di biancheria, due prosciutti, due damigiane d'olio del nostro uliveto, un caratello di vino e tre sacchi di farina.

Al controllo furono forati in più punti, con lunghi aghi di ferro per verificare che all'interno non ci fosse nascosto qualcosa, li immerse anche nelle damigiane dell'olio. Capito lo stesso anche a me e mia moglie quando li raggiungemmo.

Abbandonammo tutto con l'amarezza che unghiava il cuore nel lasciar la terra dove, i nostri avi, si erano insediati da secoli oramai.

Nell'andare avevamo incontrato una famiglia di paesani che si erano portati dietro pure il canarino. Passato il confine, gli avevano aperto la porticina della gabbia: timidamente l'uccellino s'era affacciato arruffando le piume, come pervaso da un sussulto spregiudicato aveva spiccato il volo, prima incerto, poi alto nel cielo... libero... in Italia.

Oramai ho pochissimi amici rimasti in Istria e le volte che sono tornato, l'ho fatto col ricordo fermo alla mia giovinezza: il mare splendido e immenso, i viaggi con la barca a trasportare la sabbia, la tenda tirata per proteggersi, quando il sole picchiava violento. Intanto che scivolava lenta tra i flutti, mi sedevo sul bordo: le gambe abbandonate nell'acqua, la birra fresca in mano... all'orizzonte l'isola "Rossa" con i suoi scogli bianchissimi, abbaglianti al sole che li illuminava. E le notti a pesca..., e così chiara ancora dentro gli occhi, "la strada in fondo al mare" che il sogno mi fa ripercorrere, camminando deciso, con tutte due le mie gambe...

Il profumo del mare e l'aria salmastra per un po' mi permettevano di dimenticare i dolori delle ossa e la nostalgia del cuore, poi gli umori che rilevavo intorno, non erano quelli degli anni spensierati e il mio essere contaminandosi di modificazioni estranee confondeva l'anima che mi spingeva a scappare.

Tre anni fa, ho piantato qui, nel mio podere, un filare di ulivi, a ricordo di quelli rigogliosi che dolcemente fremevano, tenendo testa al vento che spirava dal mare verso San Lorenzo. Pur se il vento delle Villotte non mi porta l'infrangersi melodioso delle onde sugli scogli ed il suo profumo salmaestro, mi pare uno spicchio della mia Istria mai scordata.

Claudio
Da San Lorenzo,
frazione di Umago.
Arrivato alle Villotte nel 1957.



Piano regolatore di Seghetto

Inizia il recupero dell'abitato

Dopo sessant'anni di abbandono, Seghetto ha ora un Piano regolatore, che segna l'inizio del recupero dell'abitato. Il documento è stato approvato lunedì sera dal Consiglio cittadino di Umago e comprende, tutta una serie di iniziative per far convivere il turismo con l'edilizia abitativa e specifica come e cosa si potrà costruire in futuro nella zona, dalle case di tipo familiare a edifici con una decina di alloggi e un'altezza massima di 7,5-9 metri. Nell'abitato, inoltre, viene prevista la formazione di 11 nuovi lotti edilizi in funzione della crescita fino ad un massimo di 200-250 abitanti (ora sono poche decine).

Per quanto concerne lo sviluppo turistico, anche per Seghetto ci sono ora delle possibilità in più, perché si prevede l'allestimento, negli ex impianti della ditta "PIK", oggi in fase fallimentare, (già tenuta de Franceschi) di impianti turistici con una disponibilità di 60-100 posti letto, come pure la costruzione di alcune zone ricreative e sportive. La famosa villa padronale in futuro dovrebbe ospitare un centro per l'olio di oliva, ovvero uno spazio espositivo permanente. Posto in mezzo ad una ricca campagna di terra rossa, attornata da cinque magnifici pini marittimi, questo complesso agricolo è composto dalla grande villa padronale dei conti de Franceschi, di stile neoclassico, ai cui lati si susseguono, formando un grande quadrilatero, quelle che un tempo sono state le cantine, le stalle, i magazzini e le abitazioni dei contadini. Su un angolo del muro che circonda la tenuta, si erge una torre merlata e il centro del complesso è dominato da un magnifico cedro.

Molte le testimonianze della romanità del luogo: tegole bollate ed un'iscrizione ritrovata presso la villa nel 1862, ora esposta al Lapidario di Trieste, provano, infatti, che il territorio fu abitato già durante l'Impero romano.

Dietro la tenuta, nel Bosco Grande, ex proprietà dei de Franceschi, esisteva un



tempio romano il cui cornicione in pietra bianca decora una vasca dell'ex villa Dorica Cambon, a punta del Moro. Nel 1604 il territorio di Seghetto e di Giubba venne concesso dal governo veneto a nuove famiglie, profughe dalla Grecia e dal Montenegro, che si insediarono nelle zone incolte e rese desolate dalla peste. Nella casa dei de Franceschi, conti di Candia, soggiornò il grande ammiraglio veneto Angelo Emo. Per due secoli fu una fattoria modello: possedeva una

bella biblioteca che dopo la seconda guerra mondiale fu trasferita a Fiume contro il volere dei legittimi proprietari ed aveva pure una propria banda formata da elementi locali.

Ora il complesso agricolo cade letteralmente a pezzi e anche per questa ragione al nuovo Piano regolatore viene attribuita una grande importanza.

Franco Sodomaco
da "Voce del popolo" del 21/1/2009

Antichissimo villaggio eneolitico adagiato sui fondali del mare

SALVORE - Salvore, chiamata nei secoli anche Siluo, Silbio, Silbonis e Silvium, presenta tracce antiche della presenza umana, soprattutto dalle parti del faro e Zambrattia.

L'ultimo sito riguarda la zona di Zambrattia: è un sito eneolitico che risale addirittura a 3.500 anni avanti Cristo.

Come ci è stato confermato da Niki Fachin, che assieme a Cristian Petretich, ha partecipato agli scavi assieme agli archeologi museali, sono ancora visibili sott'acqua i resti dei piloni del villaggio eneolitico, antichissimo e forse unico in Adriatico.

Si tratta di oggetti in pietra costruiti dall'uomo. Sono stati analizzati con il carbonio radioattivo, ed è risultato che tali resti possono risalire anche 11.170 anni fa (con uno scarto approssimativo di 200 anni).

Ultimamente sono state fatte delle interessanti scoperte nell'area di Zambrattia. Prima ancora nel porto di Salvore.

"La grande importanza di questo porto risiede nella sua lontanissima origine e nella sua lunghissima continuità in qualità di insediamento umano" è quanto afferma l'umaghesse Niki Fachin nel suo libro "Umago - Salvore". "Grazie anche alla vicinanza con Aquileia, Salvore fu una tappa importante per i commerci marittimi".

A Zambrattia, come detto, sono stati scoperti i resti di una antica villa romana e di un villaggio costruito in mare, su piloni di legno, a una profondità di 2,5-3 metri risalente all'incirca a 3.500 anni avanti Cristo. Questo conferma pure che il mare negli ultimi 2-3 mila anni si è alzato di parecchio, anche di uno - due metri. Stando a certe fonti la costa istriana piano - piano sprofonda, mentre quella italiana si alza per effetto del bradisismo. (fs)

"Dentro Umago" -EDIT- dicembre 2008



Vi ricordate di noi?
Siamo Greta e Sofia, le gemel-
line nipoti di Mario Rozzini e
Mercedes Gulin e vi vogliamo
presentare il nostro caro fratello
Marco
che compirà un anno il prossimo
8 marzo.

Assieme ai nostri genitori, nonni e
nonna Gulin "Bissa" gli facciamo
tanti auguri perché cresca sano e
buono.



Emanuele e Giovanni Pangher
sono lieti di presentare la sorellina

NOEMI

nata il 13 febbraio 2009

Le augurano un sereno avvenire
il papà Stefano e la mamma Maria,
i nonni Gianfranco e Maria Pia Manin,
figlia di Maria Bose.

In questa bella foto fatta a Punta
di Umago in settembre, radunati
sono tutte le cugine e cugini della
discendenza di nonno Bastian e
nonna Augusta dei Bernich detti
"senarini".
Mancano Danilo e Mariapia di
Milano.

Grazie alla zia Clori e famiglia
che ci ha riuniti tutti, anche con
un buon pranzo in ristorante, con
tanti ricordi affettuosi.
Edda Coslovich.





Il 14 dicembre 2008

BARBARA STURMAR
figlia di Franco e Anita

davanti a tutti i suoi cari ha presentato all' Antico Caffé San Marco di Trieste il suo libro

“La vera battaglia”, Italo Svevo, la cultura di massa e i media, scritto in seguito al suo lavoro di ricerca, svolto durante il triennio del Dottorato di Ricerca in Italianistica, presso l'Università degli Studi di Trieste.

L'orgogliosissima mamma vuole ricordare che la figlia è anche laureata in Filologia moderna e in Storia dell' arte e attualmente lavora come insegnante di italiano, storia e geografia; inoltre le ha regalato uno stupendo nipotino: Francesco, che ora ha cinque anni!

La Famiglia Umaghesa
partecipa alla gioia
dei festeggiati
e augura a tutti
una vita serena
in attesa dei
prossimi traguardi

A febbraio presso l'Università “La Sapienza” di Roma

PAOLA DIMARIO
nipote
di Giovannina “Matiate”
e di Mario “Cucagna”

ha terminato il suo ciclo di studi laureandosi cum laude in relazioni internazionali.



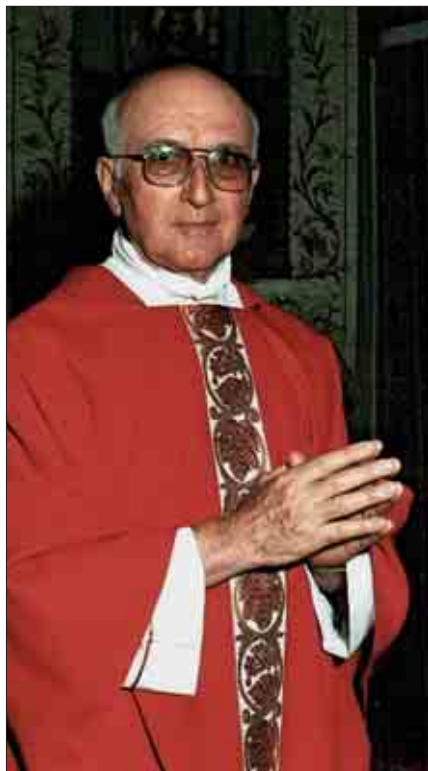
Dopo tanti anni di onorevole lavoro presso il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Trieste...

con decreto del Presidente della Repubblica del 2 giugno 2008 la nostra concittadina

GABRIELLA POZZECCO
figlia di Marcella Sodomaco e di Pio Pozzecco,
è stata insignita della distinzione onorifica di Cavaliere dell'Ordine “Al merito della Repubblica Italiana”.

La cerimonia della consegna dell'Onorificenza si è svolta il 12 dicembre 2008 presso il Palazzo del Governo dal Prefetto di Trieste, Giovanni Balsamo. Presenti alla cerimonia per festeggiare la cara mamma, le figlie Alessandra e Elena, i generi Roberto e Nevio e le adorato nipoti Giulia e Francesca assieme a parenti e amici.





Mons. ANTONIO CANZIANI

domenica 28 giugno alle ore 10,30 nella chiesa di san Giacomo Apostolo a Trieste celebrerà con una Messa solenne il suo 60° anniversario di sacerdozio.

Tutti gli umaghesi sono invitati a festeggiare il sacerdote nato nella nostra parrocchia e dove iniziò la sua missione.

Nel 2008 ha ricevuto il sacramento della Cresima.

RACHEL FERETTI
pronipote di Pietro Orzan

Festeggiata dalla mamma dal papà, dai nonni, dagli zii e dalla bisnonna che, con immensa gioia le augurano ogni bene.



50° anniversario di matrimonio di

ROSA e MARIO CENDACH

Rosa è nata a Martincici e Mario è nato a Zacchigni. Adesso abitano a Pentiction, Canada.

La famiglia è ripresa felice il giorno 22 novembre 2008: Rosa e Mario sono circondati da due figlie, e 5 nipoti!



Vigilia di Natale. Tutta la famiglia di Mino Favretto, figli, nipoti, si raduna, come ogni anno per "l'apertura" e scambio dei regali, con il presepio e l'albero.



Licia e Guerrino Zacchigna
presentano orgogliosi i nipoti
Riccardo, Valentino,
Beatrice e Gabriele.



INES DOZ
e
FORTUNATO ZACCHIGNA

nel 60° di matrimonio
sono stati festeggiati
dai figli Carlo, Flavio e Davide,
dalle nuore,
e dalle nipoti e pronipoti.



Questa foto ritrae nel giorno del
matrimonio avvenuto
il 15 gennaio 2008

LUCIANO ABRAM
e la signorina
MARGOT de la ROSA

Luciano è figlio di Maria Abram,
residente in Uruguay.



Carissima Famiglia Umaghesa,
grazie infinite per il giornalino. Congratu-
lazioni, fate un bellissimo lavoro. Per me è un
grande piacere leggere Umago viva. Mi riporta
indietro al mio paese.

Cordiali saluti a tutti

Maria Zacchigna in Felluga

Canada

Tante grazie per il nostro Umago Viva. Lo
aspettiamo sempre e siamo tanto contenti di
leggerlo.

Redento e Stefania Vuch

Da Robert, Mino, Gabriella e David Favret-
to tanti auguri per Natale e Anno Nuovo.

Torino

Auguriamo Buon Natale e un felice anno
a tutti gli Umaghesi. Non dimentichiamo mai
Umago dove abbiamo passato la nostra gio-
ventù. Saluti.

Giorgio Zacchigna e Nerina Clarich

Dicembre 2008

Ringrazio la Famiglia Umaghesa per l'ap-
prezzato dolce pensiero. Ricambio gli auguri
di Sereno Natale e un Anno Nuovo ricco di
soddisfazioni.

Melania Rumi

Natale 2008

Un Sereno e Santo Natale con l'arrivo di
Gesù Bambino vi porti tanta felicità nel nuovo
2009. Con affetto

Maria Luisa Allievi
(Comunità degli italiani di Veglia)

Natale 2008

Carissimi Umaghesi, Direttivo e Soci, ri-
cordandovi sempre caramente, ora vicini a voi
tutti, un cordiale augurio di Buon Natale ed
un felice e prospero Anno Nuovo con salute,
serenità. Sia questo augurio anche a tutti i cari
umaghesi sparsi in tante parti del mondo.

Un caro abbraccio.

Pino, Irma e figlio Erminio Gardoz

Natale 2008

Un continuo grazie per la vostra bella rivi-
sta Umago Viva.

Vi giunga l'augurio affettuoso di un Buon
Natale e Felice Anno Nuovo a tutti voi della
Famiglia Umaghesa.

Con affetto.

Maria Abram e figli

Natale 2008

Spettabile Famiglia Umaghesa fervidi au-
guri di buone Feste e che la notte del Santo

Natale porti a tutti voi pace, serenità e gioia
nel Nuovo Anno.

Cordiali saluti da

Lucilla Pradal Brcznik

Natale 2008

A voi tutti un felice Natale e un buon 2009...
Buon lavoro.

Tiziana Zacchigna e famiglia

Natale 2008

Ai cari Istriani di Umago Viva,
a tutti un caro saluto.

Il giornalino ci fa sempre piacere a legger-
lo, grazie.

I nostri più cari auguri per le sante feste
natalizie.

Un cordiale saluto.

Bruna Bassanese

Fiumicello, dicembre 2008

Carissima Mariella,

Vi ricordo tutti con affetto e simpatia e vi
assicuro che i cinque anni passati insieme mi
hanno segnato nell'animo: perché da voi ho
appreso molti avvenimenti e tanti ricordi del-
la triste storia dei nostri Esuli che prima non
conoscevo.

A te, cara Presidente la mia ammirazione
per la tenacia, la caparbieta, ma soprattutto la
passione e l'amore con cui ti dedichi alle pro-
blematiche della Famiglia Umaghesa: buon
lavoro e l'augurio di sempre migliori fortune.

Con l'occasione mi è particolarmente gra-
dito inviare a tutti voi e alle vostre famiglie i
più fervidi e sinceri auguri di Buon Natale e
Felice Anno Nuovo.

Con memore affetto.

Dario Orzan

Reservoir febbraio 2009

Cari della redazione

Domenica 8 febbraio si è commemorato al
Cimitero di Preston il quinto anno del giorno
del ricordo. Erano presenti circa cento perso-
ne, il console italiano con la moglie, rappre-
sentanti di associazioni italiane e del "Globo"
e Rete Italia. Il sacerdote ha rievocato la tra-
gedia che ha colpito la Venezia Giulia, l'Istria
e la Dalmazia invitando tutti alla preghiera.

Passano gli anni, ed erano pochi gli istriani
presenti anche perché l'età avanzata non per-
mette viaggi lunghi ma la stessa cerimonia si è
svolta dall'altra parte della città al club "Fa-
miglia Istriana" di Willianston.

Ritornando agli incendi nel Victoria l'estate
quest'anno è incominciata "fredda" tanto che

si stava domandandosi dove era ma, a metà
gennaio le temperature si sono alzate oltre i 30
gradi, raggiungendo i 43,45 gradi, lo stato con
la siccità era pronto per un disastro.

Il sabato 7 febbraio con una temperatura
che ha raggiunto i 46,4 gradi e vento caldo
dal nord a 90 km all'ora, bastava una scintilla
per creare un'inferno e la scintilla è stata fat-
ta da piromani, veri assassini che hanno sulla
coscienza la distruzione di migliaia di case,
ettari di boschi e la momento 191 vittime.

Tutta la nazione si è unita per aiutare i col-
piti da tanta sciagura con gli incendi in sud
Australia, Victoria e New South Wales e le
innondazioni nel Queensland. Il Governo e
opposizione hanno fatto tregua sulla battaglia
in corso per la crisi economia e insieme con
la bandiera a mezza asta sulla casa del par-
lamento a Camberra, lavoreranno per aiutare
in tutti i modi la comunità colpita a rimettersi
in piedi e ricostruire case e cittadine distrutte
dai fuochi. Da per tutto si raccolgono offerte
per questo scopo e la comunità in tutta l'Au-
stralia ha già dato più di 12 milioni di dollari
e continua.

Purtroppo gli incendi fanno parte delle
condizioni climatiche in Australia e special-
mente nel Victoria dove gli sbalzi di tempera-
tura sono drammatici. Nel passato si ricorda
il black friday del 1939 poi recentemente ash
wednesday ma questo sabato che sarà ricor-
dato come black saturday 2009, ha superato in
atrocità i precedenti.

Sperando in un futuro migliore, saluti.

Mino e famiglia

Florida 2009

Un augurio di buon Natale e un felice anno
nuovo e tanta pace in questo mondo violento.

Grazie infinite.

Carlo Vittor

Vancouver, Canada

I nostri migliori auguri di buon e felice
Santo Natale, e prospero Anno Nuovo 2009, di
ogni bene, pace e serenità.

Tanti cari saluti,

Luciana Zucchi e Famiglia

Ringraziamo per l'invio in rete di "Umago
viva" che ben tramanda la presenza degli esuli
umaghesi in Italia e nel mondo con racconti,
notizie storiche e di attualità.

Cordiali saluti.

Archivio Museo storico di Fiume

Società di Studi Fiumani

Il Direttore dott. Marino Micich

20 dicembre 2008

Cara Mariella,

si stà per concludere quello che è stato l'ano-
no più importante dei miei 44 anni di vita. Il
mio cammino di ricerca delle radici è giunto
alla lieta conclusione.

Orgogliosamente istriana mi ritrovo per
l'ennesima volta a ringraziare tutti voi che mi
avete guidata ed anche frenata in questa lunga
ricerca della mia famiglia naturale.

Dico frenata perché il mio carattere impul-
sivo mi ha portato spesso ad eccedere nelle
cose e nei giudizi senza avere la giusta cog-
nizione di causa; in questo la vostra vicinanza è
stata basilare.

Vorrei che tutti gli esuli avessero un periodo
di feste molto sereno ed auguro a tutti che il
nuovo anno sia positivo per la nostra Causa.

Reservoir gennaio 2009

Cari della Famiglia Umaghe-
se, con piacere abbiamo ricevuto
il giornale con il calendario, alla
vigilia di Natale, un bel regalo!
(con i "profumi delle stagioni") e
a proposito di stagioni, mentre da
voi nevica e soffia la bora, qui da
noi dopo un'inizio "freddo", final-
mente giornate "estive" e in que-
sto periodo di vacanze, le spiagge
del Victoria non hanno mai visto
tanta gente: buon proseguimento
nel 2009.

Cari saluti.

Famiglia Mino Favretto





Noi, tutti sparsi per l'Italia e per il mondo eppure così uniti dalle pagine di un giornale che è "Umago Viva" di nome e di fatto.

Tra una settimana saremo a casa per una bellissima settimana nella nostra cara Istria. Non vedo l'ora di respirare l'aria di casa mia.....

Vi auguro ogni bene per tutte le feste e spero di rivedervi presto.

Rossella Crippa

Hello!

I am humbly asking your kind help - I found your beautiful publication while researching our Trento family tree on the internet.

My father-in-law was Antonio Trento from Umago - born Apr 20 1923.

Brothers include: Rafael, John, Bruno, Any help would be appreciated.

Chiedo cortesemente il vostro aiuto: ho trovato la vostra bella rivista ricercando in internet l'albero genealogico della Famiglia Trento.

Mio suocero era Antonio Trento da Umago, nato il 20 aprile 1923.

I fratelli erano Raffaele, Giovanni, Bruno. Ogni aiuto sarà prezioso.

Grazie.

Thanks!

William Arbaugh

Indiana, USA

email wca2@mac.com

Bologna 2008

Gentilissima Signora Mariella Manzutto

... colgo l'occasione per inviarle i miei più sinceri auguri a Lei e a tutti gli amici istriani.

Oscar Bonivento

Spesso sul giornale locale vengono pubblicate lettere che alimentano la propaganda

contro gli esuli e la loro pretesa di giustizia. Gli stessi sono invece sempre ben disposti verso le numerose richieste della comunità slovena, nonostante la stessa sia la minoranza più tutelata d'Europa, sia in Italia che in Austria (dati della UE). Questa d'altronde è una precisa strategia da sempre usata per dividere i triestini dai più sfortunati fratelli delle terre cedute, negando così la tragedia comune. Dalle loro parole sembra che la sorte di Trieste non sia collegata alla perdita di tutto il suo naturale entroterra. La sparizione di un'intera regione come se nulla fosse; il soffocamento della nostra città e l'esodo è un qualcosa che non li riguarda. Posso capire i carsolini che hanno un'altra identità nazionale ma non posso comprendere i triestini che vogliono rinunciare alla propria d'identità per ricercare sempre quella ipocrita "fratellanza" con gli amici sloveni che hanno perso quello che era il loro obiettivo da secoli: Trieste. Questi nostri progressisti vorrebbero così rimediare dando alla lobby slovena ulteriori privilegi e potere per snazionalizzarci. Per fortuna posso dire che non tutti i triestini sono pronti al suicidio come codesti personaggi.

Proprio in barba alla tragedia comune una signora (ma è la visione di molti negazionisti nostrani) in una sua lettera parlava dei privilegi avuti dagli esuli adriatici in chiave assoluta e come se fosse avvenuta una semplice emigrazione. Da una visione simile, essendo completamente ignari della nostra storia, si potrebbe dedurre che effettivamente tutti gli esuli e i loro discendenti abbiano avuto vantaggi e privilegi mentre solo i triestini in questo modo hanno sofferto della guerra perduta. Ma nessuno pone mai un preciso interrogativo: cosa sarebbe successo se gli alleati avessero concesso a Tito anche Trieste? Dove

sarebbero i Triestini (compresi anche noi istriani) adesso? Quasi tutti sarebbero altrove a Udine o a Venezia o in giro per il mondo compresi i comunisti cominformisti, come del resto sono dovuti esodare anche molti complici e rinnegati presenti fra la nostra gente (vedere Grido dell'Istria). Sarebbero rimasti una parte di carsolini e una piccola minoranza italiana di irriducibili titoisti funzionale per tutte le future pretese (ricatti) della Jugoslavia. Basta con le menzogne ideologicamente guidate nel non riconoscere la sorte comune. Le condizioni di sovraffollamento di Trieste dopo il Diktat era inevitabile ed è stata una tragedia per tutti, la sua causa ha un nome ben preciso e si chiama nazionalcomunismo o titoismo come ben sanno anche i comunisti nostrani che lo hanno provato. Un esempio su tutti i noti "monfalconesi" molti dei quali hanno fatto una bella villeggiatura all'isola calva e sono stati costretti ben presto a ritornare con la coda fra le gambe alla residenza originale altro che controesodo! Ma di questo si parla come di una semplice "incomprensione". Ritornando alla signora e alla sua egoistica visione si è dimenticata nella sua presunta verità delle miserevoli condizioni di vita nei campi profughi, come quello di S.Sabba (dove si trovava mia madre) altro che rose e fiori per tutti. Bisogna smentire il luogo comune che TUTTI i profughi e i loro figli siano stati privilegiati rispetto al resto della popolazione. Inanzitutto non tutti si sono fermati a Trieste (solo un quarto circa) e soprattutto quelli che sono andati all'estero non hanno avuto particolari aiuti. Nella disgrazia comune con la grave crisi del dopoguerra sono dovuti emigrare in egual maniera tutti Goriziani Istriani Triestini Fiumani Dalmati. Ma dai progressisti si sente sempre la solita cantilena tutti i triestini in Australia e tutti gli esuli a Trieste: cosa assolutamente non vera. Io stesso ho molti parenti istriani in Australia sia da parte materna che paterna. Personalmente la mia famiglia e i parenti diretti non hanno avuto nessun privilegio particolare. Certo fra gli esuli ci saranno stati quelli favoriti dalle graduatorie ma bisogna ricordarsi anche di quelli più sfortunati che non hanno avuto nessun aiuto. Molti si sono arrangiati da soli senza aspettare la carità dallo Stato pur tenendo conto che era obbligo morale e politico dell'Italia favorire i profughi per rimediare alle sue colpe e per il fatto di aver pagato i suoi debiti di guerra con i beni abbandonati. D'altronde come sarebbe stato possibile aiutare tutti, favorire così tanta gente? Non posso sopportare chi fomenta ancora questa guerra fra poveri, anzi provo solo disprezzo per questi negazionisti che vogliono seminare odio fra gli stessi fratelli per scopi anti nazionali, come non posso sopportare che l'esodo venga sminuito e presentato come una semplice questione economica e non la prevedibile conseguenza di una feroce dittatura. Così come alcuni non vogliono ancora accettare il chiaro ordine dato da Tito a Kardelj e Gilas "andate in Istria e con ogni mezzo costringete gli italiani ad andar via..." oppure fanno finta di ignorarlo.

Roberto Fifaco



Campo profughi di Campo Marzio - La famiglia Bernich esule da Umago, quasi al completo, Maria Sodomaco, Francesca, Mario e Giuseppe (Mario), dietro, posato al muro, Domenico Davia "el muto".



Ricordare e non dimenticare il martirio dei figli di Umago

Così si intitola la parte dedicata ai nostri martiri nel libro “IL COMUNE DI UMAGO E LA SUA GENTE” che la Famiglia Umaghesa aveva pubblicato nel 1999, Bruno Fachin Editore, esaurito da tempo, che ridaremo alle stampe in occasione del nostro cinquantenario.

Abbiamo voluto, a dieci anni di distanza, aggiornare - grazie al nostro consigliere Antonio Zacchigna - e riproporre quell'elenco: storia nostra, che trasuda dolore. Caduti, dispersi, deportati, infoibati e vittime di bombardamenti e mitragliamenti: a più di sessant'anni tutti accomunati da un unico fattore comune, la vita violata per mano dell'uomo. La condivisione della memoria è un processo lungo, difficile, devono crescere nuovi sentimenti e finire, reciprocamente, i tristi risentimenti. Il percorso deve essere reciproco, lo sottolineiamo. Intanto pratichiamo il rispetto della memoria, e anche questo semplice atto di pietà talvolta è difficile, e viene bloccato dalla stupidità di frange di irriducibili, come insegnano i recenti fatti di Corgnale - Lokev, sul Carso, dove eravamo presenti in rappresentanza di tutti gli Umaghesi.

“Qui è stato perpetrato un crimine raccapricciante, impensabile, che lascia senza parole ogni essere umano e che, come tutti i crimini, deve essere oggetto d'inchiesta per giungere alla verità, per il passato, per tutti noi, ma soprattutto per il futuro”. Le parole sono della Vice Premier di Croazia Jadranka Kosor, pronunciate a Lasko, in Slovenia, quando - a pochi giorni dai fatti sul Carso - è stata resa pubblica la scoperta della terribile Huda Jama.

Signora Kosor, anche i Fratelli Gulin a Umago - simbolo di tutti coloro che sono scomparsi in quegli anni nel nostro Comune - devono avere analoga memoria e deve essere ricercata la verità e le responsabilità.

Caduti, dispersi, deportati, infoibati e vittime dei bombardamenti e mitragliamenti del comprensorio del Comune di Umago, durante la guerra 1940/45 e dopoguerra

ALESSIO ANTONIO di Pietro nato a Metti di Umago: prelevato dagli Slavi l'8/5/1945, scomparso con altri tre fratelli della stessa famiglia.

ALESSIO FERDINANDO di Pietro, nato a Umago il 24/3/1913; milite, scomparso nel febbraio 1945 tra i caselli ferroviari tra Prosecco e Opicina.

ALESSIO GIOVANNI di Pietro nato a Metti; scomparso in guerra nel 1945.

ALESSIO OTTAVIO di Pietro nato a Metti; prelevato dagli slavi l'8/5/1945; scomparso con gli altri fratelli.

ALESSIO RAFFAELE nato a Giurizzani il 16/6/1908; milite 90a Legione M.V.S.N.; deceduto il 19/4/1943 nel mare di Malta.

BABICH ANTE, nato a Umago il 22/4/1916, morto a Racja Vas il 7/5/1944

BABICH ANTONIO di Antonio, nato a Metti di Umago l'1/4/1901; prelevato nella sua casa in Metti l'8/5/1945, scomparso, dichiarata la morte presunta.

BABICH AUGUSTIN, nato a Umago il 27/6/1882, morto a Dachau nel 1944

BABICH NATALE nato a San Lorenzo il 27/11/1921; soldato del 111° Gr. Artiglieria caduto nel gennaio 1943.

BLASOVICH LUCIANO nato nel 1922; morto in Russia nel 1943.

BLASOVICH LUIGI nato a Morino di Umago nel 1915; prelevato e condotto a Trieste nelle carceri del Coroneo, morto in Risiera.

BLASOVICH PIETRO, deportato al Coroneo di Trieste e lì torturato.

BENEDETTI MARIO di Gastone e di Anita Panocchia da Livorno, nato il 12/3/1924; arrestato a Villania (Petrovia) di Umago il 2/5/1945; scomparso.

BENOLICH MARCO nato il 22/11/1917 a Matteredada; soldato dell'225 Bat. Terr.Mob.Fanteria; caduto il 10/4/1943 sul fronte tunisino.

BENVEGNI MARCELLO di Antonio da Umago, nato il 15/10/1913; soldato del 152° Fanteria; disperso il 24/2/1942 in Croazia.

BERNICH PIETRO di Carlo e di Maria Latin, nato a Umago il 2/2/1914, Sotto Capo MM; deceduto il 31/1/1941 nell'Adriatico Centrale a bordo di un pontone armato.

BERNINI LUIGI di Domenico e di Maria Manzutto, nato a Umago l'1/6/1913 e abitante a Fiume; sottotenente con la CAF; caduto il 24/6/1942 a Kamenjak in Croazia; era medico chirurgo.

BRAICO GIUSEPPE da Castelvenere, nato il 28/12/1924, residente a Umago; deceduto il 25/1/1945 a Buchenwald.

BORTOLONE ERMINIO di Gaspare, nato il 6/11/1923 a Breme di Pavia; militare catturato dagli slavi a Villania di Umago il 2/5/1945 e scomparso.

BOSDACHIN MARIO di Michele, nato a Corona di Salvo nel 1921; disperso in Russia.

BUROLO AGOSTINO nato a Umago il 26/6/1920; deceduto il 21 o 22/6/1944 nella Risiera di Trieste San Sabba.

BUROLO GIUSEPPE nato il 16/3/1889 a Umago; deceduto il 10/11/1944 a Landelund.

CHERSA METODIO di Umago; morto in guerra in Montenegro.

CANDUSIO FAUSTA di Vincenzo, nata a Trieste il 21/2/1921, residente a Umago; arrestata dagli slavi a Fiumicello il 19/5/1945 il 21/5/1945 fu deportata a Gorizia e da lì scomparsa.

CATTONAR MARIO nato a Matteredada nel 1925; ucciso dai Tedeschi a Erpelle Cosina nel 1944.

COCIANCICH GIOVANNI nato a Sossi di Umago; prelevato a casa dai fascisti e trovato in un campo di granoturco morto a Plovania di Castelvenere vicino a Buie.

COCIANCICH GIUSEPPE nato il 25/5/1928 a Umago; deceduto il 17/2/1945 a Neuengamme.

CODIGLIA GIUSEPPE di Antonio, nato nel 1911 a Umago, agricoltore; prelevato nella sua casa a Giurizzani nel maggio del 1945.

CODIGLIA ITALO nato a Salvo; deceduto nel maggio 1945 a Dachau.

CORONICA VLADIMIRO residente a Babici Superiore; presso dai partigiani nel 1944; morto di stenti in località del Buiese.

COSLOVICH ANTONIO di Antonio e di Anna Scrigner, nato a San Lorenzo di Umago; artigiere; scomparso dall'Ospizio Marino di Val d'Oltra.

COSLOVICH ANTONIO RUGGERO nato a Matteredada il 2/4/1910; soldato del 152° Fanteria; caduto il 28/2/1942 sul fronte jugoslavo.

COSLOVICH DONATO nato a Cipiani nel 1925; ucciso a Pisino nel 1944.

COSLOVICH LADISLAO nato il 21/8/1916 a Pizzudo Inf.; soldato del 157° Fanteria; caduto il 29/12/1940, Africa Settentrionale.

COSLOVICH ROMEO nato a Cranzetti il 5/12/1922; soldato del 26° Btg. Mortai; caduto nel gennaio 1943.

COSLOVICH LUIGI nato a Matteredada nel 1909; ucciso a Babiza di Carsette (Buie) per mano dei tedeschi.

COSLOVICH MATTEO di Marco, nato a Matteredada il 2/9/1879; deceduto il 31/3/1945 a Dachau.

CREBEL GIOVANNI nato a Umago; deceduto il 9/4/1945 a Dachau.

CRISMAN MARCELLO di Petrovia; perito in guerra.

CRISMAN SILVANO di Matteo e di Ida Giugovaz, nato a Petrovia di Umago e **GIUGOVAZ EMILIO** di Merisce di Momiano; furono uccisi a pugnalate da elementi slavi la notte tra l'8 e il 9/9/1948 a Buie d'Istria. Per calmare lo sdegno dalla popolazione, i tre assassini responsabili di questo orrendo delitto furono arrestati, processati e condannati a morte. Tutto ciò fu una bella farsa, dopo neanche un anno la pena fu tramutata in ergastolo, ma dopo poco furono liberati.

DELBEN GIUSEPPE di Oliviero (Iaio) nato a Petrovia di Umago; milite deportato e non ha fatto più ritorno.

DENICH FIORAVANTE di Giovanni e di Maria Orstich, nato a Metti di Umago il 3/7/1911, calzolaio a Tribano; arrestato il 5/5/1945 a Buie d'Istria; tradotto a Pisino, dichiarata morte presunta.

DOZ GIOACCHINO di Bassania di Salvo; caduto in Libia nel 1943.

FACCHIN ENEA di Giovanni, nato a Petrovia di Umago; si crede ucciso dagli slavi nelle parti di San Lorenzo di Daila nel 1946 o 1947.



FAVRETTO ANDREA di Andrea, nato a Umago il 21/1/1910; soldato del 397° Bgt. Costiera Fanteria; caduto il 14/3/1944.

FAVRETTO LIVIO di Salvatore; morto in combattimento a Tobruk in Libia nel 1940.

FAVRETTO LUIGI di Luigi (Stari) di Umago; prima scomparso in mare, nel periodo 1940/1943 poi deportato in Germania 1943/1945, non ha mai più fatto ritorno.

FORMIGLIO MARCO nato a Umago, sua madre era la signora Maria Petrovich; morto nell'affondamento dell'incrociatore Fiume o Zara.

FRANCH GIORGIO da Sossi di Umago; fucilato dai tedeschi nel 1944 a Maran vicino a Zambrotta di Umago.

GARDOZ GIUSEPPE da Salvatore; ferito in guerra ricoverato in un ospedale e poi risultato disperso.

GIURISSEVICH MARCELLO di Marco e di Maria Milos, nato a Zacchignia di Umago nel 1924; fucilato dai tedeschi nel 1944.

GIURISSEVICH BENEDETTO nato il 4/3/1908 a Mattereda di Umago; deceduto a Dachau.

GIURISSEVICH GIACOMO nato a Mattereda di Umago il 13/2/1908; caduto il 7/5/1943.

GIURISSEVICH MARIO nato a Mattereda di Umago l'8/12/1927; deceduto l'1/9/1944 nella risiera di San Sabba a Trieste, matricola n. 13406.

GOZZI SALVATORE di Carmelo e di Caterina, nato a Fratrizzi di Umago nel 1926; caduto in Croazia nel 1945.

GRASSI CESARE di Giovanni e di Giovanna Rossi, nato a Umago il 31/7/1910; infoibato a Oblogo presso Morino.

GRASSI MARIO di Giovanni (Bascaramè), nato a Umago l'1/1/1919; C. Sq. disperso sul fronte tedesco l'11/9/1944.

GULIN FERDINANDO di Giovanni e di Giuseppina Slamich, nato a Mattereda di Umago l'11/5/1909; insieme ai suoi fratelli (sottoelencati)

GULIN GIOVANNI di Giovanni, nato a Pirano il 28/11/1895 e

GULIN GERMANO MASSIMILIANO di Giovanni, nato a Mattereda di Umago il 29/5/1910.

Tutti e tre fratelli sono scomparsi il 29/11/1946 da Umago.

GULIN MARCO di Giovanni e di Ida Abram, nato a Umago il 25/4/1928, scomparso il 25/9/1943

JURISSEVICH MARIO da Mattereda di Umago; deceduto il 21 o 22/6/1944 nella risiera di San Sabba a Trieste.

LACOTA ANTONIO da San Lorenzo; scomparso nella battaglia di El Alamein il 24/10/1942.

LAGUARDIA AMELIA nata a Umago il 27/1/1921; deceduta il 7/12/1944 o il 19/12/1944.

LANZA EUGENIO di Eugenio e di Maria Favretto, nato a Umago il 2/1/1916; S.Capo M.N. deceduto il 28/8/1941 in prigionia in A.O.I.

LATIN DANTE di Giordano e di Giovanna Zacchigna, nato a Umago il 29/10/1927; arruolato nella Landschutz a Trieste e poi internato a Buchenwald, è deceduto in Germania il 20/4/1945.

LENARDUZZI DARDANO di Giovanni e di Clementina Divari, nato a Umago nel 1890 muratore; prelevato a casa dagli slavi l'1/5/1945 e deportato fu condannato e infoibato.

LENARDUZZI SERGIO di Leone e di Giulia Delben, nato a Umago nel 1923; appartenente a C.V.L., caduto nell'aprile del 1945 nel Cividalese.

LOCATELLI ITALO di Gualtiero, nato a Venezia il 6/1/1894, direttore dell'Azienda agricola di Salvatore; arrestato a Umago l'8/5/1945 e scomparso.

LONZARICH PIETRO da Petrovia di Umago; prigioniero di guerra negli Stati Uniti d'America; morto in ospedale per causa incerta.

LUBIANA BRUNO di Ettore e di Antonia Martincich, nato a San Lorenzo di Umago il 12/1/1925; milite, catturato il 5/5/1945 nel dicembre si trovava nelle carceri di Lubiana, prigioniero n. 1702, fatto uscire alla mezzanotte del 6/1/1946 e scomparso.

LUBIANA ETTORE a Trieste ma residente a Umago; milite caduto il 2/2/1944 nell'imboscata nei pressi di Rifembergo.

MANIN AUGUSTO di Giovanni, nato a Morino di Umago nel 1921; disperso in Croazia nel 1943.

MANIN GIOVANNI da Umago, coniugato alla signora Maria Bose (Brisna); milite caduto nel 1944 in Dalmazia.

MANIN GIOVANNI da Morino di Umago, morto in Germania.

MANIN PIETRO di Michele e di Augusta, nato a Morino di Umago nel 1923; disperso in Croazia nel 1944.

MANZIN LUCIANO di Pietro, nato a Petrovia di Umago il 30/8/1921; milite ferroviario arrestato a Trieste il 12/5/1945 e infoibato a Monrupino.

MEDIZZA MARIA da Sossi o Barboi di Umago; partigiana fucilata dai tedeschi il 26/3/1944 nei pressi di Salvatore.

MELON UMBERTO (Narciso) da Momichia di Mattereda, dato come disperso in Cecoslovacchia nel 1944.

MILLO GIUSEPPE di Giovanni, nato a Umago nel 1925; partigiano garibaldino; caduto in combattimento sul fiume Isonzo nel 1945.

MILOS AUGUSTO nato a Fratrizzi di Umago nel 1920; soldato in Sardegna e lì deceduto.

MILOS ERMINIO di Antonio e di Maria Abram, nato a Petrovia di Umago il 4/6/1902; milite deportato a Capodistria e da lì scomparso.

MILOS GIORDANO nato a Morino di Umago il 28/2/1926; deceduto il 31/1/1945 e sepolto a Schomberg Kreis Balingen.

MILOS GIUSEPPE di Umago; ucciso nel 1944 dai tedeschi nelle campagne di Fratrizzi nel corso di una rappresaglia.

MILOSSA ERNESTO di Rodolfo, nato a Tribano di Buie il 23/4/1913 e residente a Umago; fucilato dai tedeschi per rappresaglia nei pressi di Villa Cociani (Cucibrech).

MILOSSICH MARCELLO di Marco e di Emilia Zacchigna, nato a Morino di Umago nel 1925; ucciso nei pressi di Pisino.

MORO EGONE di Emilio e di Maria Grassi, nato a Umago il 2/2/1912, milite; arrestato a Monfalcone il 19/5/1945, deportato dagli slavi e scomparso.

MRAU GIORGIO di Marco e di Antonia, nato a Morino di Umago nel 1922; disperso in Croazia nel 1944.

MRAU GIOVANNI di Giovannina, nato a Morino di Umago nel 1924; fucilato dai tedeschi a Merisce di Momiano nel 1944.

MUGGIA ERNESTO da Umago; prigioniero di guerra, poi disperso.

MUGGIA MARIO di Vittorio e di Maria Burolo, nato a Umago il 24/10/1927, falegname, appartenente al C.V.L.; caduto nei pressi di Fiume il 7/8/1944.

MUGGIA SEVERINO di Pellegrino e di Giuseppina Delben, nato a Umago il 16/8/1913; soldato del 119° Rgt. fanteria; deceduto il 6/9/1943 in prigionia in Tunisia.

MUGGIA VITTORIO di Pellegrino e di Giuseppina Delben, nato a Umago il 4/12/1919; catturato dai tedeschi a Seghetto di Umago, deportato in Germania e deceduto a Baden Ischel il 14/5/1945.

NEMAZ PELLEGRINO nato a Umago il 20/1/1910; soldato del 43° Gr.Artiglieria, scomparso in guerra il 25/1/1943.

NESICH ANTONIO di Antonio da San Lorenzo di Daila; Capitano della Milizia appartenente alla M.D.T., arrestato a Sicciolè l'1/5/1945, deportato a Capodistria e da lì sparito nel nulla.

NESICH GIOVANNI di Giacomo, nato a San Lorenzo di Daila (Umago) nel 1867, residente a Cittanova d'Istria; ucciso il 4/10/1943 nel corso di un rastrellamento nelle vicine campagne.

NESICH EMILIO di Emilio, nato a Umago nel 1926; milite; arrestato l'1/1/1945 a Capodistria e da lì scomparso.

NESICH EMILIO di Giovanni, da San Lorenzo di Daila (Umago); deportato da Pola il 18/2/1948, si trovava nelle carceri di Maribor, da lì scomparso e mai più saputo nulla.

NESICH RODOLFO di Antonio e di Maria Cociancich, nato a Salvatore; arrestato nel maggio 1945, deportato dagli slavi e mai fatto ritorno.

NOVACCO MARIO da Umago; arrestato dagli slavi e infoibato nel 1945 o 1946.

OCOVICH GIUSEPPE di Maria Martincich, nato a Medighia di Salvatore nel 1920; disperso nel mare di Sardegna, era imbarcato sull'incrociatore Giovanni Delle Bande Nere.

ORZAN ERNESTO di Marco e Maria Zacchigna, nato a San Lorenzo di Daila (Umago) il 5/9/1914, agricoltore; prelevato dagli slavi l'11/5/1945 e deportato.

ORZAN MARCO nato a San Lorenzo di Daila (Umago); arrestato dagli slavi e infoibato.

PALCICH GIOVANNI di Andrea, nato a Mattereda di Umago il 10/6/1904; appartenente al C.V.L.; partigiano deceduto il 12/9/1944 nella Risiera di San Sabba a Trieste.

PAOLETTI LUIGI di Luigi, nato a Umago nel 1918 caduto in Grecia.

PAOLI GIUSEPPE nato a San Lorenzo di Daila (Umago) il 15/2/1902; deceduto l'8/2/1945 a Ebensee, Germania.

PELIZZON ITALO da Salvatore di Umago, falegname; deportato dagli slavi nel maggio del 1945 è scomparso.

PENCO GIOVANNI di Giovanni, nato a Salvatore di Umago il 23/11/1923; deceduto a Belsen in Germania.

PETROVICH BRUNO di Giovanni e di Anna Grassi, nato a Umago nel febbraio del 1926; mentre stava pescando con la barca insieme a suo zio e a suo cugino è stato mitragliato dagli angloamericani e ucciso.

PICCIOLA GIUSEPPE di Giuseppe e di Moro Emilia, nato a Umago il 15/3/1923; partigiano dei Garibaldini caduto il 31/3/1945 nella selva di Tarnova.



POCCECAI SPARTACO di Vittorio e di Rita Simel, nato a Umago il 17/9/1925; deceduto l'11/4/1945 a Buchenwald in Germania.

PONTONI SANTO nato a Umago il 30/8/1897; deceduto il 14/3/1945 in Germania a Dachau.

POZZECCO ERNESTO di Carlo e di Santina Delben, nato a Umago nel 1910; marinaio è deceduto per malattia contratta in guerra.

POZZECCO ROMEDIO di Antonio e di Giovanna Coslovich, nato a Umago l'11/2/1923; fante deceduto il 9/5/1945;

RACKER o **RACCHIANTONIO** nato a Metti di Umago; muratore scomparso a guerra finita.

RADIN NORMA di Antonio e di Amalia Trento, nata a Cipiani di Umago il 14/5/1926; morta il 18/3/1945, uccisa dai partigiani slavi vicino a Radini.

RISMONDO BRUNO da Rovigno, abitante a Umago, coniugato alla signora Giulia Chert; deceduto il 18/5/1942 nell'affondamento del piroscavo Bolsena.

SAVRON ANTONIO da Metti di Umago, agricoltore; scomparso.

SCRIGNER GIORGIO nato a S. Lorenzo di Umago, disperso.

SIROTTI ANTONIO di Giovanni e di Caterina Toncich, nato a Salvore il 17/4/1906; milite del 61° Btg MVSM; caduto il 30/9/1941 a Varlo sul fronte jugoslavo.

SIVILOTTI ADELCHI da Parenzo ma residente a Umago, direttore del Consorzio Agrario di Umago; infoibato dagli slavi nel settembre del 1943.

SNIDARICH ANTONIO nato a Umago nel 1913; partigiano caduto il 7/11/1944.

SODOMACO VIRGILIO da Umago; scomparso il 21/2/1942 sul fronte russo nel corso della battaglia Kasari.

SPETTICH SILVANO di Antonio, nato a Petrovia di Umago nel 1922; agricoltore; ucciso il 2/10/1943 nelle operazioni per l'occupazione dell'Istria.

STERLE MARIO nato a Umago; deceduto il 13/3/1945 a Mauthausen in Germania.

STERLE GIOVANNI da San Lorenzo di Daila; morto in guerra in un'isola dell'Egeo di malattia.

STIPANCICH VALENTINO residente a Umago; deportato nel maggio 1945, scomparso.

STOSSICH LIBERO di Antonio e di Paolina Giurissevich, nato a Umago il 12/2/1923; milite; prelevato a casa dagli slavi il 28/4/1945 è infoibato a Oblogo di Schiavonia, vicino alla sua casa.

TRENTO GIORGIO nato a Matterada di Umago il 14/11/1891; deceduto il 18/1/1945 in Germania a Dachau.

TRENTO RODOLFO di Giovanni, nato il 15/3/1915 a Cipiani di Umago; S.Cap. fuoch.; deceduto il 20/1/1943 a bordo di un dragamine nel Mediterraneo Centrale.

URIZIO ANTONIO-UMBERTO di Francesco e di Caterina, nato a Cittanova il 14/2/1883, proprietario di un deposito di materiale edile, arrestato dagli slavi, deportato e scomparso nel nulla.

USCO EUGENIO di Antonio, nato a Petrovia di Umago; paracadutista caduto nel 1943 in Croazia.

VALCOVICH MARIO nato a Umago il 4/4/1925; deceduto il 5/5/1945 a Mauthausen in Germania.

VARDABASSO MARGHERITA di Antonio, nata a Buie ma residente a Umago; deceduta in seguito al bombardamento delle zattere nel porto di Umago, colpita da uno spezzone.

VISENTIN GIOACCHINO nato a Umago il 24/11/1925; caduto in guerra il 5/10/1944.

VIVODA ERMINIO nato a Umago il 24/11/1925, caduto in guerra il 5/10/1944.

VIVODA GIOVANNI morto in prigionia in Germania.

VUCH LUIGI di Luigi nato a Umago il 16/9/1915; S.Cap. Marina Militare, deceduto il 17/4/1943 a Taranto durante un bombardamento aereo.

ZACCARON ISIDORO di Vittorio e di Vittoria Feletti nato a Cittanova d'Istria il 22/2/1915 ma residente a Umago, soldato dell'11° Rgt. Granatieri; distintosi in varie azioni, ripetutamente ferito, morto il 4/2/1941 in un ultimo attacco nei pressi di Cheren; Medaglia d'Argento al V.M. alla memoria.

ZACCHIGNA ANTONIA in Babich, nata a San Lorenzo di Daila il 10/6/1885; deceduta a Rawenbruk in Germania.

ZACCHIGNA GIOACCHINO nato a Colombera di Umago; ucciso per rappresaglia dai tedeschi nel 1944 nelle campagne presso Fratrizzi di Umago.

ZACCHIGNA GIUSEPPE di Luigi e di Nerina Rossi, a Umago il 7/8/1919 marinaio Marina militare; deceduto il 29/3/1941 a bordo dell'Incrociatore Zara, o il 29/12/1942 nell'affondamento del P.fo Iseo.

ZACCHIGNA LIBERO ANTONIO di Giuseppe, nato a Umago il 7/10/1926; deceduto il 10/4/1945 a Buchenwald.

ZACCHIGNA LINA da Brutia di Umago; partigiana; fucilata dai tedeschi il 26/3/1944 nei pressi di Salvore.

ZACCHIGNA MARIO di Pietro e di Amalia Giugovaz, nato a Umago il 28/2/1919; finanziere; deportato il 2/5/1945 dalla caserma di Campo Marzio di Trieste dagli slavi, si presume che 19 di questi finanzieri siano stati fucilati a Divacia e gli altri gettati nella foiba di Basovizza presso Trieste.

ZACCHIGNA OTTAVIO di Guerrino, nato a Umago il 25/2/1928; deceduto il 20/4/1945 a Dachau.

ZACCHIGNA OTTAVIO di Giovanni e di Maria Pozzecco, nato a Colombera di Umago nel 1924; fucilato dai tedeschi nel 1944 a Maran vicino a Zambtrattia di Umago.

ZACCHIGNA VITTORIO da Colombera di Umago; scomparso.

ZANCOLICH EMILIO nato a Umago nel 1925; deceduto il 7/12/1944 o il 19/12/1944 nella Risiera di San Sabba a Trieste.

ZATTERA MARIO di Pietro e di Amabile Bose, nato a Umago il 20/10/1926 arruolato nella Landschutz; fatto prigioniero dagli slavi nel maggio del 1945, scomparso da Isola d'Istria il 14/5/1945.

ZUGNAZ MARIO da Umago; deportato in Germania scomparso.

Vittime del Comune di Umago nell'affondamento del piroscavo San Marco 9 settembre 1944

ABRAM ERMINIO da Petrovia

BESSI EUFEMIA da Umago

BESSI BRUNO da Umago

BESSI BRUNO da Umago

BESSI LUCIA da Umago

BURSICH ANTONIO da Salvore

CANEVA LUIGI da Umago

COCIANCICH EUFEMIA da Babici

FABRIS FRANCESCO da Umago

GRASSI MARIO da Umago

NESICH NATALE da Metti

ORZAN ALMA da San Lorenzo

SANTIN SILVANA da Metti

SGHERLA GERMANA da Umago

SODOMACO n. ZACCHIGNA MARGHERITA da Umago

SODOMACO GIUSEPPE da Umago

SODOMACO MARIO da Umago

SCHIAVUZZI LUCIA da Petrovia

SCRIGNER AUGUSTO da San Lorenzo

PADRE COSTANTINO priore del Convento dei frati da Daila

PUISSA MATTEO da Cipiani

CORONICA LORENZO da San Lorenzo e la **MOGLIE** da lui di Salvore

COSLOVICH ERNESTO da Giurizzani

Nel mitragliamento e bombardamento di Umago, sono state ferite diverse persone

COSLOVICH MATTEO da Cipiani, assistito dalla Pia Casa del Vecchio di Umago; deceduto in seguito alle ferite riportate durante un mitragliamento.

GODAS GIOVANNI ferito ad una gamba, mentre stava pescando con suo zio (dove quel giorno è morto **PETROVICH BRUNO**).

DAVIA RITA, mitragliata nel letto mentre dormiva, fu ferita ad un braccio, ed è rimasta così, col braccio offeso tutta la vita.

FAVRETTO GIULIANO mentre stava pescando con la sua barca, fu ferito dagli angloamericani ad un braccio.

TONCHELLA ANTONIO nato il 9/7/1983 a Matterada era assistito dalla Pia Casa del vecchio di Umago, fu ferito da una pallottola vagante durante un mitragliamento.



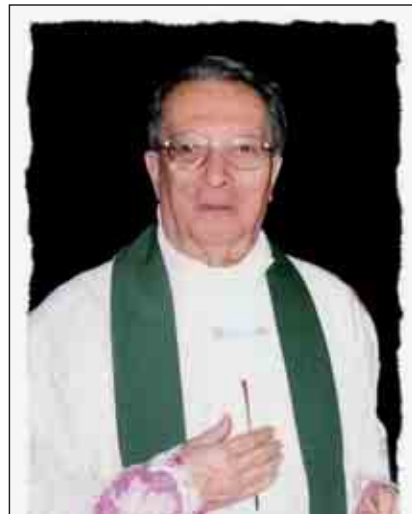
Si è spento Mons. Gaetano Tumia

Il 20 novembre 2008 a Trieste è venuto a mancare mons. Gaetano Tumia.

Il sacerdote, nato a Pola, ha esercitato la propria missione pastorale ad Umago dal 1948 al 1952, in anni molto duri e difficili per la popolazione soggetta a soprusi di ogni genere da parte dell'amministrazione jugoslava.

A testimonianza del suo operato e dell'abnegazione di molti cittadini umaghesi che lo sostennero nelle sue iniziative di pastore della Chiesa, mons. Tumia consegnò alla Famiglia Umaghesa un dossier relativo ai quattro anni di permanenza nella nostra terra.

Riportiamo tre contributi di Mario Millo, Mercedes Gulin e Maria Luisa Favretto ved. Predonzani che dimostrano la grandezza dell'uomo e del sacerdote di cui gli umaghesi tutti serberanno ricordo e riconoscenza.



Nella foto: Don Gaetano Tumia; mons. Bartolomeo Grosso, parroco di Umago; don Cavallerin e don Lugnani.

In questa foto, don Gaetano è assieme a don Mario Latin e famiglia, don Sossa, don Gasperutti e don Mario Lugnani. Quest'ultimo, già cappellano a Petrovia e vicario parrocchiale a Madonna del Carso, sarà il successore di don Gaetano e l'ultimo sacerdote italiano di Umago.

A Umago sfiorò il martirio per testimoniare Cristo

Quattro anni in una piccola parrocchia, nell'immediato dopoguerra, con il comunismo e il nazionalismo slavo che imperversava era una situazione molto difficile.

Don Gaetano arrivò a Umago nel tardo pomeriggio del 20 gennaio 1948 a bordo della grossa barca che collegava alcuni paesi della costa con Trieste. Per le autorità (regime) che aveva appena allontanato don Emilio il ritrovarsi un'altro prete tra i piedi era una cosa grave, una sfida, e così fedeli al programma iniziato parrocchio tempo prima su iniziativa del "gran capo di Belgrado", che mandava i suoi scagnozzi a costringere il popolo a fuggire dall'Istria non ancora assegnata, per intero, alla Jugoslavia di Tito, continuarono la persecuzione su tutto ciò che non era conforme al loro programma di conquista.

I sacerdoti, molti dei quali ancora giovani, erano i primi a subire le angherie del regime. Angherie che potevano portare anche alla eliminazione fisica cioè al martirio, come avvenuto a don Bonifaccio di Villa Gardossi beatificato recentemente.

Don Gaetano è uno di questi che messi al servizio di Dio fu, sempre, testimone di Cristo, anche nei tempi della persecuzione titina che lo costrinse a riparare a Trieste il giorno 9 febbraio 1952, a bordo di una vecchia Ballila, non fu sottrarsi a testimoniare l'amore di Dio nel territorio di Umago ma un atto di obbedienza al suo Vescovo.

Questo fatto che riporto, dalla sua relazione stampata su *Umago Viva*

del numero 96, giugno 2006, non lascia alcun dubbio, la fortuna è stata solo di avere Pino de Tribie sul sedile posteriore della moto.

Mario

"Una sera, verso le 21.00, giunge in parrocchia una richiesta d'intervento urgente: c'è un ammalato grave, molto devoto, nel villaggio di Seghetto, il quale desidera confessarsi e ricevere il Viatico e l'Estrema Unzione. Potrei andarci a piedi, accompagnato da qualche uomo reperibile a quell'ora; ma c'è il pericolo di arrivarci troppo tardi. La strada per Seghetto è ricoperta di ghiaia talmente grossa che le biciclette non ce la fanno a percorrerla senza qualche sbandamento con relativa caduta. Mi decido per la moto Guzzi. Come accompagnatore prendo un ragazzo, Giuseppe Favretto (Pino de Tribie). L'unica luce è il faro della moto. L'atmosfera è cupa, la luna non si fa vedere.

Arriviamo a Seghetto, dove ci dirigiamo, senza raggiungerla, verso l'abitazione del malato. Sulla spianata del palazzo de Franceschi, immerso in profonda oscurità, veniamo accolti con un... antipatico benvenuto, che ci fa capire che il malato deve essere sano e che non ha chiamato il sacerdote per i Sacramenti: difatti l'accoglienza è a fucilate. Spengo il faro, impongo al mio accompagnatore di non fiatare, affido la supervisione della guida della moto al mio angelo custode, grazie al quale, in un buio pesto, su quella strada a ciottoli impossibili, raggiungo veloce, il centro della cittadina.

Il mio chierichetto ringrazia con me la Divina Provvidenza che ci ha protetti tanto bene."



L'ultimo parroco italiano a Umago

La morte di don Gaetano è stata per me inaspettata, solo alcuni giorni prima l'avevo sentito al telefono finalmente sollevato da dolori persistenti e dai ricoveri ospedalieri. Mi ha toccato nel profondo, come per la scomparsa di un familiare, e come per un fratello maggiore non avrei mai voluto conoscere questo distacco. Anche da anziano, aveva sempre qualcosa da dirti, da ricordarti e ti arricchiava. È mancato nell'anno paolino e viene subito naturale associarlo in tanti aspetti del suo ministero all'apostolo delle genti. Dal suo diario già espresso in testimonianze e scritti non è da meno in quanto ostacoli e pericoli di ogni genere. Lo ricordo giovane prete entusiasta quando arrivò a Umago. Nonostante il clima

ostile ai cristiani del regime titino, nulla lo intimorì, nemmeno minacce ricevute quotidianamente con pressioni esasperanti. La sua azione più che mai creativa coinvolgeva tutto e tutti: dalla proposta di annuncio al contenuto, dal linguaggio alle innovazioni. Mi viene da ipotizzare che molte diavolerie tecnologiche passassero prima da lui che per la vita sociale. Ricordo con certezza le prime registrazioni associate a immagini proiettate per presentarci il catechismo e poi marchingegni di vario tipo, complicati da montare e da gestire, ma con l'aiuto del suo fedele assistente Claudio Predonzani, riusciva a metterle a punto. La gente andava ai suoi incontri alle catechesi e alle funzioni, era piacevole e interessante il

suo metodo comunicativo, riusciva ad illuminare il nostro spirito e ci apriva l'intelletto. Ci faceva comprendere, guidandoci prima alla conoscenza dei principi e poi con la partecipazione alla vita e al Mistero, a quale grande speranza siamo chiamati se aperti alla Grazia di Gesù risorto. E intanto ecco nuovi materiali didattici, si preparava e si smontava, ... Era arrivato presto il tempo della sua segregazione, poteva solo recarsi in chiesa. Andavamo noi da lui. Ci accoglieva sempre con gioia, si giocava, si cantava e alla fine non mancavano mai i dolci.

Tutte le occasioni erano buone per trasmettere la Parola di Dio, la Sua potenza, con il suo esempio ci incoraggiava a viverla con responsabilità e fierezza e nella vera libertà ci faceva sperimentare la gioia.

La natura era meno ostile e a Umago le stagioni si alternavano in un continuo tripudio di colori e i sapori sapevano parlare di una terra benedetta. Il lavoro sorretto dal calore degli affetti famigliari e dalla solidarietà dei paesani richiedeva fatica e il succedersi delle feste diventate tradizione riunivano la comunità in precise liturgie che coinvolgevano tutto: san Pellegrino, Natale, Pasqua, sant'Andrea, san Nicefaro, san Nicolò, per dire solo i principali.

Un equilibrio stravolto dall'occupazione di un potere rivoluzionario che proprio dall'annullamento di questa identità così precisa incominciò a procurarci turbamenti, tribolazioni e avvertimmo subito che sarebbe stato necessario intraprendere iniziative per non soccombere di fronte ad un disegno che ci voleva annientare. Con noi il primo a tenere viva l'identità umaghesa fu proprio don Gaetano ultimo parroco italiano a lasciare i territori occupati, costretto anche lui davanti a insostenibili pericoli alla fuga, dopo sette anni di servizio, ma non a rinnegare la sua identità. Condivise con noi anche la condizione di esule, vissuta con fede come i primi cristiani perseguitati, chiamati ad essere testimoni nel mondo della loro fede e cultura cristiana. Provato nella salute continuò il suo servizio con entusiasmo a Trieste, in ospedale a servizio dei malati, nell'educazione dei giovani, e nella parrocchia di sant'Antonio fino al servizio alla Cattedrale.

Lo ricordo come una presenza amica e la distanza non si avvertiva quando ci si sentiva, era positivo sempre sorridente trasmetteva speranza, invitava a rendere grazie a Dio per ogni cosa, per lui vero prodigio di cui essere lieti. Nel 1997 con don Mario Latin fu presente all'ordinazione presbiterale di mio Figlio don Pietro condividemmo una grande gioia; nella salita al cielo di Claudio partecipò con commozione al dolore della mia famiglia.

Per concludere ritorno alla figura di san Paolo e all'immagine della vita come una gara sportiva. Hanno terminato la loro corsa, hanno combattuto la loro battaglia e hanno conservato la fede. Possano ora ricevere la corona della gloria dal Signore come promessa per i suoi amici.

Maria Luisa Favretto vedova Predonzani



Il coro parrocchiale alla Muiella, nei pressi della casa di don Mario Latin, dopo la Prima Messa solenne da lui celebrata in Duomo. I primi due accovacciati, l'organista Antonio Favretto (Borta) e l'allievo Francesco Sodomaco.

Forte impegno per i giovani

Mettere giù qualche riga per ricordare don Gaetano Tumia non è cosa semplice né facile perché la Sua (almeno da quando ebbi la fortuna di incontrarlo a Umago) è stata una vita lunga, operosa e molto intensa, spesa per il bene degli altri.

Lo ricordo quando da giovane sacerdote, dopo la partenza di Mons. Grosso, fu incaricato di guidare la parrocchia di Umago nell'immediato dopo guerra. Il Suo prezioso apostolato fu rivolto in modo particolare verso i giovani che Lui cercava in tutti i modi di difendere e proteggere dagli artigli malefici del comunismo ateo che si stava diffondendo.

Ricordo le lezioni di catechismo nella sacrestia della chiesa della Madonna (poi demolita!), le prove di canto in duomo, le Messe del fanciullo la domenica, le allegre scampagnate nelle belle campagne di "Ungheria" ...

Le immagini e i ricordi si accavallano nella memoria a distanza di circa 60 anni. Alcuni sono nitidi e precisi, altri si perdono nella foschia del tempo inesorabile che passa e cancella...

Lo ricordo sempre puntuale, preciso e deciso con espressioni di incoraggiamento, di affetto e attenzione particolari per tutti. Seguì in qualche modo i suoi parrocchiani anche dopo il triste esodo dall'Istria continuando a mantenere viva in quanti ricorrevano a Lui la fiducia nel Signore con parole di conforto e speranza.

Impossibile pensare che se ne sia andato per sempre, che al mio indirizzo non arriveranno più gli auguri con largo anticipo per le prossime feste pasquali o natalizie. Me ne dovrò proprio fare una ragione!

Ora che sei lassù, carissimo don Gaetano, hai un compito in più: quello di aiutarci a completare il nostro cammino verso la Patria Celeste come ci hai insegnato.

Mercedes Gulin



Si è spenta serenamente il 26 luglio 2008 la nostra cara

**FRANCESCA
MANZUTTO
ved. LATIN**

Nata a Umago
il 31/8/1921

La ricordano con immenso affetto la figlia Gianna e la nipote Barbara.



Il giorno 1 gennaio 2009, gli angeli hanno portato in cielo

**ERNESTO
TIRELLO**

Nato a
San Lorenzo
di Umago
il 18/11/1919

Con immenso affetto e grande dolore la moglie Nella e tutti i cari nipoti lo ricordano sempre nelle preghiere affinché il Signore lo accolga nel suo Regno. Riposa in pace.



Venerdì 23 gennaio 2009 ci ha lasciati

**PIETRO (Rino)
MORO**

Lo piangono la moglie Jolanda con la figlia Marina e il fratello Mario, assieme ai parenti e amici tutti.



Il 28 gennaio 2009 è deceduta

**LETIZIA
BUSLETTA
ved.
CAMPAGNOLA**

Umago
17/4/1923

Con immenso dolore la ricordano i figli Adriano, Nella, Rino e Maria Luisa.



L'8 ottobre 2008 si è spento serenamente il nostro caro papà e nonno

**ADOLFO
LENARDUZZI**

Nato a Umago
il 26/12/1920

Lo ricordano con immenso affetto e immutato dolore la moglie Iolanda, i figli Roberto e Maria Carmen con Adeo, i nipoti Andrea e Nicola, parenti e amici tutti.



Dopo una vita segnata nel fisico da una dura prigionia, patita nel secondo conflitto mondiale dagli anglo-americani, riposa nel cimitero del Verano a Roma l'anima buona e generosa di

**CARLO
MANZUTTO**

Nato a Umago
il 16/8/1920
Morto a Roma
il 5/8/2008

Lo ricordano con tanto affetto i figli Caterina e Gianni, i nipoti, la moglie, la nuora e il genero, la sorella Natalia, il fratello Luciano e i parenti tutti.



Il 24 febbraio le porte del paradiso si sono spalancate per accogliere la nostra indimenticabile:

**BENITA VISINTIN
ved. RIZZI
(Renata)**

Nata a Boscheria
di Umago
e morta a Opicina

Il ricordo della sua bontà, il suo sorriso, le sue immense lezioni di umana saggezza non ci lasceranno mai:

La figlia Maria Grazia con Adriano ed i figli Marco e Giacomo, le sorelle Iolanda e Mariuccia, cognati e nipoti tutti e con immenso affetto della nipote Edda.

Un caro ricordo da Giorgina.



Giovedì 29 gennaio 2009 è mancata ai suoi cari l'anima buona di

**MARIO
LATIN**

Capitano superiore di lungo corso, medaglia d'oro di lunga navigazione



Lo ricordano con immenso affetto e immutato dolore la moglie Gabriella, il fratello Bruno con Maria, i figli Roberto con Daniela; nipoti Michele e Caterina; Marino e Antonella con Marco, Martina e Giorgia; Carlo e Annalisa con Francesco.

L'amico Antonio si unisce al loro dolore con una prece.



Il giorno 21 novembre 2008 è mancata ai suoi cari l'anima buona di

**MARINA
SCHERGAT
in GRASSI**

Nata a Capodistria
il 18/8/1947

La ricordano con immenso affetto e immutato dolore il marito Antonio, i figli Massimo e Monica, parenti e amici tutti, con una prece.



**ONDINA
SCRIGNER**

Nata a Umago
il 13/6/1925
Morta a Trieste
12/12/2008

Signore accogli la nostra sorella nel Tuo Regno.

Signore fa che trovi la mamma e che possa abbracciarla.

La ricordano con amore e profondo affetto le sorelle Maria e Letizia, le figlie e i nipoti.



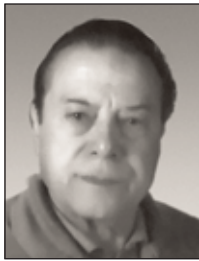


Vivere nel cuore di chi rimane non è morire.

Il 29 dicembre 2008, a Garlasco è deceduto

PRIMO RICCARDO COSLOVICH

Nato a Matteredada il 9/12/1920



Caro papà, ora i tuoi sogni sono svaniti nel nulla come il tuo corpo... tu non avrai più la tua terra, noi non avremo più te. Ma se così non fosse, allora possiamo continuare a sognare e ci incontreremo ancora per camminare mano nella mano fra le zolle rosse della terra istriana, nei campi di grano e i filari d'uva, sugli scogli a San Giovanni a cercar patelle, nell'acqua fresca del nostro immenso mare. Ritroveremo i boschi profumati e i sentieri "de ciotoli", il sole caldo e la luna blu del nostro cielo "già italiano". Ci stringeremo forte in un tenero abbraccio e ci daremo tutti quei baci che il tempo ci ha portato via, mentre gli amici e i compari ritrovati suoneranno per te la musica dell'immortalità.

Ecco, papà, ora siamo tornati.

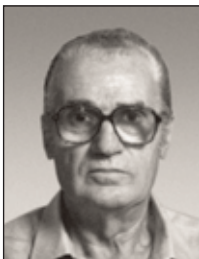
Siamo nella tua amata Istria, là dove sempre avresti voluto tornare. E qui resterai. E qui ti ritroveremo in ogni "dove". Ciao papà, ti amiamo tanto. Le tue figlie.

Ringraziamo tutti coloro che con telefonate e scritti ci sono stati vicini.

La Comunità di Matteredada partecipa commossa al dolore dei familiari. Ricorda il caro Primo felice ed entusiasta negli incontri estivi con i compaesani sotto el rovere de Felize e Giovanina a Cipiani.



Il giorno 6 ottobre 2008 è mancato all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di



BRUNO DOZ

Marito, padre e nonno esemplare lo ricordano con immenso affetto e immutato dolore la moglie Libera, il figlio Willy con Gabriella il nipote Gianluca e parenti tutti.



Il 22 ottobre 2008 è mancato all'affetto dei suoi cari

ANTONIO DOZ

nato a San Giovanni di Umago il 20/9/1915

Lo ricordano i figli Silvia ed Ermanno, il genero Ferruccio, la sorella Margherita, i nipoti Bruno, Nella, Renata e parenti tutti.



Era nato a San Giovanni di Umago e lì trascorse tutta la sua esistenza. Come quasi tutti gli abitanti di quel villaggio, per il sostentamento quotidiano lavorava in campagna e andava a pescare; certamente però quest'ultima attività era la sua preferita. La famiglia Doz infatti da molte generazioni si dedicava alla pesca ed egli aveva potuto imparare tutti i segreti del mestiere fin da bambino. Inoltre, da giovane, spesso inforcava la bicicletta per raggiungere Trieste dove s'imbarcava, per qualche settimana, sui pescherecci locali.

Durante la guerra fu mandato militare in Sardegna. Quando partì la moglie attendeva il secondo figlio. Ritornato alla fine del conflitto trovò il bambino, ma la moglie, ammalatasi subito dopo il parto, era stata ricoverata all'ospedale di Trieste. Lì morì dieci anni dopo, senza essere mai potuta ritornare a casa.

La figlia ed il figlio piccoli furono accolti nella famiglia del fratello Ernesto e dei nonni, e li rientrò anche Nini. Naturalmente riprese subito le sue vecchie attività lavorative, e anche il suo impegno di musicista nella banda di San Lorenzo, della quale fece parte fino all'età di 75 anni.

Anche dopo l'occupazione jugoslava i Doz rimasero nelle loro case e continuarono le loro attività, vivendo con spirito di accoglienza e rispetto per tutti, secondo la secolare tradizione istriana. Cionostante, in occasione delle burrascose elezioni del 1950 anche loro furono posti "sotto osservazione". Qualcuno decise che uno di loro meritava un "trattamento" particolare nel quale fu coinvolto, quasi per caso, Nini e direttamente il fratello Italo.

Nini era una persona buona e rispettosa di tutti. Non portava rancore e si arrabbiava solamente quando giocando a carte, gioco di cui era molto appassionato, giudicava in maniera insindacabile, che il suo compagno avesse sbagliato. Era tollerante, non ricordo di averlo mai sentito parlare male di nessuno. Probabilmente anche per questo, pur parlandone con distacco, anche dopo tanti anni non riusciva a darsi una giustificazione di quell'episodio pre-elettorale. Ricordava che la banda al completo era stata portata a suonare in una cittadina istriana, e che al ritorno il camion che li aveva trasportati riportò ciascuno al proprio villaggio. Mentre scendeva nelle vicinanze di San Giovanni, Nini aveva intravisto poco distante, nella penombra serale, un uomo che conosceva bene insieme ad altri due a lui sconosciuti. Giunto tra le case era andato dal fratello Italo a cenare. Italo era già a letto mentre i suoi familiari erano in cucina. Mentre mangiava improvvisamente apparvero sulla porta i due individui da lui intravisti prima: erano soli, l'accompagnatore era sparito. Cercavano Italo e sentendo che era a letto gli imposero di alzarsi e di scendere al piano terra; appena arrivò lo bloccarono in mezzo a loro avviandosi verso l'uscita. Nini si alzò dalla sedia e cercò di trattenerlo il fratello ma uno dei due gli ordinò di fermarsi e gli puntò una pistola alla testa. Rivide suo fratello il mattino successivo quando questi riuscì a trascinarsi a casa dal bosco dove lo avevano abbandonato sanguinante e con alcune ossa rotte, ma con l'ordine perentorio di andare a votare comunque. E così fu. Il giorno fatidico Italo fu caricato su di un carretto, sul quale era stato preparato un letto di paglia, che trainato da "Napoli" raggiunse il seggio dove Italo compì il suo dovere di elettore.

Nini era molto religioso; non perdeva mai la S. Messa domenicale e quando con l'avanzare dell'età non riusciva a volte a raggiungere la chiesa, si piazzava davanti alla televisione e partecipava alla celebrazione. La famiglia Doz da sempre era coinvolta nelle attività della parrocchia, inoltre aveva in consegna la chiave della chiesa che sorge a San Giovanni e provvedeva ad aprirla per i visitatori e a mantenerla pulita.

Nini si risposò una seconda volta dopo molti anni, ma nemmeno un anno dopo il matrimonio la moglie si ammalò gravemente e fu costretta a ritornare a vivere con una delle figlie del primo matrimonio. Così Nini rimase nuovamente solo e fu accolto nella famiglia della figlia e del genero. Lentamente le sue uscite in mare si diradarono finché fu costretto ad abbandonare definitivamente la pesca.

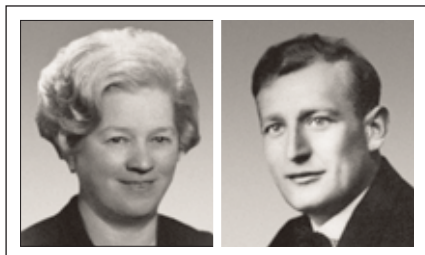
Negli ultimi anni visse facendo la spola tra San Giovanni e Trieste, sempre in compagnia dei suoi familiari. Si era imposto uno stile di vita ben controllato che includeva anche una passeggiata quotidiana per cui lo si poteva incontrare con il bastone in mano e il basco in testa, sia lungo le strade del rione triestino di Borgo San Sergio che a San Giovanni lungo il mare.

La malattia che in pochi giorni l'avrebbe portato alla morte arrivò improvvisa e senza sintomi premonitori. È ora sepolto nel cimitero di San Lorenzo, dopo una celebrazione funebre accompagnata dal suono di una banda fatta arrivare da Pola, per esaudire il suo ultimo desiderio

Gualtierio



Il 26 febbraio sono 10 anni che la nostra cara mamma ci ha lasciato



RINA FONDA
ved.
GULIN

FERDINANDO
GULIN
1909 - 2009

100 anni! Già proprio esattamente un secolo fa l'11 maggio 1909, nasceva nostro papà, Ferdinando Gulin.

Al solo pensarci sembra quasi impossibile eppure è proprio così. Socchiudendo gli occhi e lasciandoci trasportare dalla mente, quale ondata di emozioni e di ricordi ci pervade!

Lo ricordiamo ancora molto giovane a lavorare instancabilmente con i suoi fratelli nel mulino del nonno e nel contempo padre affettuoso e premuroso.

Purtroppo dopo i ben noti fatti postbellici la mano assassina dei carnefici che agivano in nome di Tito lo hanno sradicato assieme ai suoi fratelli dalla sua famiglia che adorava, privando noi suoi figli di uno degli affetti più cari.

Alla mamma Caterina che ci ha lasciati dieci anni fa e a noi che siamo ancora qui a ricordare, non c'è stato e non c'è il conforto di piangerlo sulla sua tomba.

Idealmente poniamo un fiore nel cimitero di San Damiano invocando dal Signore la pace per la sua breve e travagliata esistenza.

I figli Maria, Gianna, Gino, Silvana.

Il tempo scorre inesorabile e sono già passati 5 anni (24 maggio 2004) da quando la nostra cara



LINA
GULIN

ci ha lasciati. È sempre presente nelle nostre menti e nei nostri cuori e vogliamo ricordarla con tanto amore anche a quanti l'hanno conosciuta e Le hanno voluto bene.



Il 2 marzo ricorre il 20° anniversario dalla scomparsa del nostro caro



FRANCO
STURMAR

Lo ricordano sempre con grande amore la moglie Anita e la figlia Barbara.

Il 20 dicembre ricorre il 10° anniversario della morte della nostra cara mamma



MARIETTA
MELON
GIUGOVAZ

La ricordano con tanto affetto e rimpianto i figli Nerina, Francesco, Giuliana, la nuora, il genero, i nipoti e i pronipoti.

Nell'11° anniversario dalla scomparsa del nostro caro e amato marito, padre e nonno



ANTONIO
GIURISSEVICH

Trieste 21/3/1998

Lo ricordano con immenso affetto e immutato dolore la moglie Amabile, i figli Dario e Paola, la nuora Maurizia, il genero Dario, i nipoti Federico, Valentina, Stefano, parenti e amici tutti.

Il 7 aprile ricorre il 14° anniversario della scomparsa del nostro caro



PIETRO
FIFACO (Rino)

Umago 26/1/1930
Trieste 7/4/1995

Sei sempre nei nostri cuori.
La moglie Ernesta, i figli Gianfranco e Lorella assieme ai nipoti Shary, Emil e parenti tutti.

Il 1° gennaio 2009 ricorre il 4° anniversario della prematura scomparsa del nostro caro e amato figlio



CRISTIAN PERTAN
Cap. Paracadutista della Folgore

La tua assenza è troppo grande, la casa è vuota senza te.

Con tanto affetto e tanto dolore lo piangono la mamma Elsa e il papà Mario.

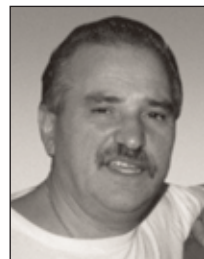
Nel terzo anniversario 7/2/2009 della scomparsa di



ANTONIA
CERNAZ

La ricordano con immenso affetto le figlie Lidia, Norma e Nella.

Ricordiamo i nostri cari mariti defunti



DOMENICO
ALESSIO

LUCIO
ALESSIO

Con immenso affetto e immutato dolore Rita e Graziella.



L'8 febbraio 2009 ricorreva il 4° anniversario della scomparsa di



**GINO
TONCHELLA**

È sempre vivo il tuo ricordo in tutti noi. Ti ricordano con grande affetto la moglie Ines i figli Mirella e Walter i nipoti Giuliano e Giulia.

Il 20 dicembre ricorreva l'8 anniversario della morte del nostro adorato e indimenticabile



**ATTILIO
LONZARI**

Nato a Petrovia
il 28/7/1926

La moglie Olivia con le figlie Valnea e Ideana lo ricordano con immutato affetto.

Italia Coslovich ricorda con tanto affetto e rimpianto il marito nel 10° anniversario (12/2) e il figlio nel 9° anniversario della scomparsa



ANGELO (Gino)



DINO

**GIUSEPPE
STURNEGA**



Sempre vivo il tuo ricordo in tutti noi. Lo ricordano con molto affetto la moglie Rita, il figlio Claudio e il nipote Gabriele.

Nel quinto anniversario della scomparsa di



**GIUSEPPE
CAPILLA**

Umago 24/10/1916
North Bergen (USA)
2/2/2004

Lo ricordano con affetto e rimpianto la moglie Antonia, i figli Livio e Annamaria con le loro famiglie.

Si unisce il nipote Fulvio e familiari.

**GUERRINO
DOZ**



Nato a Umago
il 27/3/1915
Morto a Trieste
il 24/3/1977

La moglie Letizia lo ricorda con tanto amore.

Guerrino sei sempre vicino a me e alle nostre figlie con i generi e i nipoti.

**MARIO
USCO**



Petrovia
22/2/1941
Trieste
15/4/2004

A cinque anni dalla tua partenza Franco, Ferruccio, gli amici tutti, i compagni di tanti bei momenti e d'avventure, ti ricordano con affetto e nostalgia, sei presente in tutti noi; vivo nei nostri cuori. Ciao Mario!

Nel 4° anniversario della scomparsa di

**MARIA
GIURISSEVICH
in GIUGOVAZ**



Nata a Sorbar
di Momiano
il 20/11/1938

La ricordano con immenso affetto e tanto dolore il marito Severino, le figlie Maurizia e Ornella, i figli Patrizio e Claudio, i generi, le nuore, i fratelli, i nipoti e parenti tutti.

Ricordiamo



**ERNESTA
MAMILOVICH
in
ZACCHIGNA**

nel giorno del suo compleanno, 25 febbraio, e nel quarto anniversario, 15 febbraio, con immutato amore.

Il marito Faustino, la figlia Lucia e la nipote Federica Alessia, unitamente ai parenti tutti.

Il 20 febbraio ricorreva il 5° anniversario della scomparsa della nostra cara zia



**AUGUSTA
FRANCO
ved.
VALMORI**

La ricordano con affetto, i nipoti Silvio e Sergio Codiglia e famiglia.

Il 14 gennaio 2009 ricorreva il 3° anniversario della scomparsa del nostro caro e amato



**SERGIO
BERNICH**

Sei sempre con noi, ti ricordiamo ogni giorno con tanto amore e rimpianto.

La moglie Vilma, il figlio Lucio con Rossana.

Nel secondo anniversario della scomparsa della cara



**EVELINA
MATELICH
in
ANDREASSICH**

Con tanto affetto la ricordano il marito Arturo, il figlio Neven con Oriana ed il nipote Anthony.



Gianfranco Abrami ricorda con infinito amore i suoi cari che non ci sono più



Il papà **ORESTE ABRAMI**
morto il 18/11/1993 a 73 anni

La nonna **MARGHERITA SODOMACO**
nata **ZACCHIGNA**
morta il 9/9/1944 a 39 anni

Il nonno **GIOVANNI ABRAM**
morto il 21/12/1991 a quasi 95 anni



Offerte pervenute alla "Famiglia Umaghesa" direttamente o tramite "Il Piccolo", in memoria dei defunti dal 24 ottobre 2008 al 10 marzo 2009

Natalia Manzutto Buchacher in mem. dei propri defunti Manzutto-Buchacher euro 50
N.N. per ricordare i propri defunti euro 20
Cecilia Ferletta in mem. dei propri defunti euro 20

Giorgio Zacchigna e Nerina Clarich in mem. dei propri defunti euro 15

Maria Lenarduzzi in mem. del padre Adolfo euro 50

Dalla moglie Libera dal figlio Elvio dalla nuora Sonia e dalla nipote Samanta in mem. di Aldo Pozzecco euro 30

Da Massimo Sabbadin e Rino Monticolo in mem. di Maria Monticolo, Aldo Sabbadin e Giovanna Monticolo euro 15

Antonia, Mario Bernich in mem. dei propri defunti euro 20

Pellegrino Monticolo in mem. dei genitori Giuseppe e Maria Rossi e dei fratelli defunti euro 15

Nerina Giugovaz in mem. dei genitori Riccardo e Marietta Melon, del marito Agostino Giurissevich e della zia Eufemia Giugovaz euro 40

Maria Forza in mem. dei genitori Lucia e Antonio e dei fratelli euro 20

Libera Latin Doz in mem. dei genitori Margherita e Pietro e del fratello Mario euro 20

Giovanni Braico in mem. dei genitori Giovanni e Teresa e delle sorelle euro 20

Dai figli Silvia, Ermanno dal genero Ferruccio, sorella Margherita, dai nipoti Bruno, Nella e Renata in mem. di Antonio Doz euro 50

Anna Perich Delben, Antonio, Carmen in mem. dei genitori e sorelle Liliana e Augusta \$ 50

Marta, Piero, Angelo in mem. del marito, padre e nonno Angelo Delben \$ 50

Maurizia e Dario Giurissevich per ricordare la mamma Maria euro 25

Dario Giurissevich in mem. del papà Antonio euro 25

Maria e Giuliano Lenarduzzi in mem. dei propri defunti euro 10

Antonia a Mario Bernich in mem. del fratello Sergio nel 3° ann. della morte euro 10;
in mem. del maestro Martinello euro 10

Dalla moglie Maria e figlio Lucio in mem. di Mario Carciotti nel 46° ann. della morte euro 25

I figli in mem. di Rina Fonda Gulin nel 10° ann. della morte euro 25

Marisa Zacchigna in mem. dei genitori Lucia e Bonifacio euro 25

Libera e Gianni Grassi in mem. dei propri defunti euro 25

Vittorio e Meri Majer in mem. dei genitori euro 25

Elena Grassi in mem. di tutti i propri cari defunti euro 30

Liviana Grassi e Livio Ravalico in mem. dei genitori Grassi-Ravalico euro 20

Fulvio, Livia Grassi in mem. dei genitori Grassi e Bartole euro 50

Libero Coslovich in mem. dei propri defunti euro 35

Leda Fachin in mem. della mamma Antonia euro 15

Laura e Carlo Majer in mem. dei genitori e suoceri Laura e Vittorio euro 30

Ringraziamo tutti gli umaghesi e gli amici di Umago che ci aiutano con i loro contributi, dall'Italia e dall'estero.

Ricordiamo che i versamenti vanno fatti, per renderli certi e sicuri, esclusivamente con queste modalità:

1. invio per posta raccomandata di ASSEGNO BANCARIO non trasferibile intestato a

FAMIGLIA UMAGHESE,
via Silvio Pellico 2 - 34122 Trieste
oppure

2. BONIFICO BANCARIO sul conto intestato a

FAMIGLIA UMAGHESE,
Banca Antonveneta - Trieste Agenzia 15
IBAN
IT 76 N 05040 02215 000001039720

Anita Bernich Rossi e figlia Luciana in mem. di Cesare Rossi euro 50

Lina Bernini Poselli in mem. del marito Antonio e dei propri cari defunti euro 50

Mario e Annamaria Zacchigna in mem. dei genitori Vigilia e Mario, Cristina e Giovanni e del fratello Gianni Pilar euro 50

Silvano e Lucia Zacchigna in mem. dei genitori Vigilia e Mario, Augusta e Luigi Giurissi euro 50

Arturo Andreassich in mem. della moglie Evelina euro 50

N.N. in mem. dei propri defunti euro 10
Anita e Barbara in mem. del marito e padre Franco Sturmario euro 20

da Erminia Doz in mem. del marito Albino e del nipote Davide euro 20

Antonio Grassi per ricordare la moglie Marina Schergat euro 50

Benedetto Codiglia in mem. dei propri cari euro 25

Maria Codiglia Braicovich in mem. dei propri cari euro 25

Eleonora Vuch in mem. dei propri cari euro 20

Maria Dudine Delben ricordando con rimpianto e affetto il marito Giordano e la nipote Paola euro 50;

e per ricordare i genitori e la sorella Rina euro 20

Olivia Lonzari in mem. del marito Attilio euro 20

Italia Coslovich in mem. del marito Angelo (Gino) e del figlio Dino euro 50

Nella Tirello in mem. del marito Ernesto e defunti Tirello euro 50

Dalla moglie Vittoria, figlia Giuliana, genero Graziano, nipoti Walter e Cristian in mem. di Giuliano Pozzecco nell'11° ann. euro 50

Bruno e Maria Latin in mem. dei propri genitori euro 30

Maria e Luciano Zacchigna in mem. di Maria Bessich Petrovich per il compleanno (9/01) euro 20

Rita Bernich e famiglia in mem. di Francesca Bernich (ann. 24/12) e di Loreto Beani (ann. 5/12) euro 30

Annamaria Imperia Giraldi in mem. dei defunti Giraldi-Delben-Latin-Pellis euro 50

Livio Favretto in mem. di Romeo Favretto e Maria Divari euro 20



Maria Zacchigna in Felluga in mem. del fratello Giorgio \$ 25;
e dei genitori Libera e Giorgio Zacchigna \$ 25

Antonia e figli in ricordo del marito e papà Giuseppe Capilla \$ 50

Dalla figlia Gianna in mem. della mamma Francesca Manzutto Latin euro 50

Ines Tonchella in mem. del marito Gino euro 50

Figli Gulin in mem. del papà Ferdinando euro 50

Giorgina, Laura e Franco con le famiglie per ricordare i genitori Natale Coslovich ed Evelina Trento euro 30

La moglie Natalia Capilla con il figlio Roberto ricordano Mario Petrovich e tutti i cari defunti euro 20

Vilma Visintin in mem. del marito Sergio Bernich euro 20

Novella e Luciano Zacchigna in mem. dei genitori Antonio e Luigia Delbello euro 20

Anna Delben Lenarduzzi in mem. del marito Melchiorre e del figlio Lauro euro 20

Graziella Zacchigna e figlie ricordano il marito e padre Fulvio Giraldi nel 3° ann. euro 15

Dal figlio Ettore in mem. della mamma Anna Sturnega ved. Novacco euro 15

Lidia, Norma, Nella in mem. della mamma Antonia Cernaz euro 30

Da Claudio Becchio Vecchiet in mem. di Angela Zacchigna nel 9° ann. euro 80

Letizia Doz in mem. del marito Guerrino euro 20;
e in mem. di Ondina Scrigner euro 20

Maria Favretto ved. Manzutto in mem. del marito Mino e della cognata Lucia negli anniversari della loro scomparsa euro 40

Antonio Zacchigna in mem. dell'amico Mario Latin con una prece euro 10

Santina Grassi Capilli in mem. del nipote Paolo e delle sorelle Maria e Rina euro 15

Carlo Vittor in mem. dei cari defunti e dell'adorato figlio Diego nel 10° ann. \$ 50

Nadia e Roberto Coslovich in mem. del loro papà Primo e Dante euro 40

Dalla mamma per onorare la memoria di Lina Gulin nel 5° ann. euro 50

Da Maria Trento Cottoloni in mem. dei genitori Angela e Vittorio e del fratello Antonio euro 50

Ernesta Fifaco in mem. del marito Rino euro 10

Roby Fifaco per ricordare l'amico Cristian Pertan euro 10

Erminio Matelich in mem. dei genitori euro 20

Ines e Valentino Crisma Milossa in mem. dei propri genitori euro 20

Da Nella Grassi e figlio Giorgio e fam. in mem. del marito e padre Mario Deste euro 30

Gabriella Pozzecco in mem. del papà Pio, dei nonni Marco e Giovanna Pozzecco e degli zii euro 15;
e in mem. della mamma Marcella dei nonni Valentino ed Emilia Sodomaco e degli zii euro 15

Elsa Pertan per ricordare il figlio Cristian euro 20

Iolanda Grassi e figlia Marina in mem. del marito e padre Pietro (Rino) Moro euro 50

Lidia Sossa Frank in mem. del marito Giuseppe e di tutti i cari defunti euro 50

Da Pierina, Ada, Bruno, Rosemary in mem. dei genitori Antonia e Vittorio Liessi, nonnie e cugine Liessi, Moratto e Sain euro 30

Ferruccio e Franco in mem. del cugino Mario Usco euro 15

Gabriella in mem. del marito Mario Latin euro 50

I colleghi di Eliana in mem. del papà Primo Coslovich (Garlasco) euro 250

Giovanna Sincovich Alessio in mem. di Mario Alessio e tutti i cari defunti euro 30

Rina e Libero Doz in mem. dei propri defunti euro 30

Giorgina e Mario Cigui in mem. dei propri defunti euro 15

Da Giorgina Pellegrini in mem. di Primo Coslovich euro 30

Dalla figlia Ondina con il marito Fulvio e i nipoti in mem. dei genitori Giovanna e Pellegrino Davia euro 50

Rita Alessio per ricordare i propri defunti marito Domenico e figlio Lucio euro 20

Dalle figlie Bruna, Rosetta e famiglie in mem. della cara mamma Maria Santin ved. Zancola euro 20

Giorgina Pellegrini in mem. di Benita Visintin ved. Rizzi euro 30

Edda Tessarolo in mem. del capitano Mario Latin euro 20

Vittoria e Marco Coslovich in mem. dei propri defunti euro 20

Dalla figlia Edda in mem. di Antonia Divari ved. Tessarolo nel XII ann. della scomparsa (8/3) euro 25

Graziella, Roberto, Lorenzo in mem. di Nives e Ottavio Pellegrini euro 50

Ezio Crivelli in mem. di Nerina Orzan e Giovanni Crivelli euro 20

Maria e Albino Smilovich in mem. dei propri defunti euro 10

Jole Perich in mem. dei propri defunti euro 20

Giuseppe Milosic in mem. dei propri defunti euro 20

Vittoria Trento in mem.
del papà Luigi euro 10
della figlia Marinella euro 20
di Benita Visintin euro 10
di Vittorio Gianfreda euro 10
di Ferruccio Radin euro 10
di Mario Deste euro 10

Claudio Sturnega in mem. del papà Giuseppe euro 20

Giorgina Trento in mem. dei cari defunti euro 20

Armida Pozzecco Lacota per ricordare le care amiche Giulia Braico e Nella Dobrigna Bolter euro 30

N.N. in mem. del marito Mario, della sorella Caterina e dei defunti famiglia Grassi euro 30

Da Maria e Piero Maier in mem. della cugina Nella Carciotti Pitacco euro 50

Offerte pervenute pro "Umago Viva" dal 24 ottobre 2008 al 10 marzo 2009

Emilia Zacchigna euro 15,00
Claudio Bassanese euro 30
Romeo Coronica euro 20
Augusta Pilar Orzan euro 20
Alessio Calzari Adelia e fam. euro 50
Dario Orzan euro 30

APPELLO

Il Consiglio Direttivo della Famiglia Umaghesa si appella alla sensibilità dei concittadini e degli amici di "Umago Viva" per permettere, con la loro generosità, la realizzazione di tutte le manifestazioni indette per celebrare degnamente il cinquantenario della fondazione della Famiglia, che richiedono un notevole e straordinario sostegno finanziario.

Sergio Carciotti euro 20
Claudio Cociani euro 10
Ferruccio Trento euro 10
Nerina Giugovaz euro 10
Sergio Zucca euro 10
Norma Moro euro 20
Rita Covacich euro 15
L. Toriser euro 10
Bruna Bassanese (Canada) \$ 50
Romedio Ferneti euro 10
Rossella Crippa euro 30
Nives Fifaco Di Chiara euro 30
Laura Dobrigna euro 15
Robert, Mino, Gabriela e David Favretto \$100
Fam. Mino Favretto \$ 50
Guerrino Zacchigna euro 20
Dorina Craizer euro 10
Stefania Calcina euro 10
Fulvio Zacchigna euro 30
Franco Codiglia euro 25
Evelina Orzan Cec euro 10
Vittorio Orzan euro 10
Silva Klaric euro 10
Redento e Stefania Vuc \$ 50
Paola Benvenuti euro 20
Bruno e Maria Latin euro 20
Aldo Verbi euro 25
Erminio Sturnega euro 50
Amanda Grassi euro 10
Emma e Sergio Davia euro 20
Giusto Tommasin (Villesse) euro 10
Ettore Novacco euro 10
Giuliano Vidach euro 20
Ferruccio Coslovich euro 15
Ennio Kusce euro 20
Germana Crisman euro 20
Maria e Renato Coslovich euro 20
Vlado Rota euro 30
Bruno Benvegnù euro 20
Anita e Albino Benvegnù euro 20
Letizia Benolich euro 15
Paola Malusà Grassi euro 30
Maria Dragan, Orfeo Favaro - Canada euro 50.

Offerte pervenute pro "Famiglia Umaghesa" dal 24 ottobre 2008 al 10 marzo 2009

Rachel Feretti (La Spezia) nipote di Pietro Orzan per festeggiamento cresima euro 20
Professor Oscar Bonivento euro 50
Norma Zacchigna euro 30
Corrado Cattonar euro 50
Dai partecipanti all'incontro natalizio (tombo-la) euro 257,10
Libero Coslovich euro 15
Palmira Rota e Fulvia Minca euro 30
Licia de Franceschi euro 200
Ferruccio Latin euro 20
Edda Coslovich euro 10
Tiziana Zacchigna (Genova) euro 30
Andrea Balanza euro 50
Dalla nonna Cede per festeggiare il primo anno del nipotino Marco euro 50
Romana Paoletti euro 10
Virgilio Nordio e Rita Moro euro 30
Dai partecipanti alla festa di San Valentino a Matteredada euro 150
Maria e Piero Maier per festeggiare i 100 anni della mamma Antonia Monticolo euro 100
Dalla nonna per festeggiare la laurea della nipote Paola Dimario euro 30
Dalla nipote Piera Fifaco Vaglio per festeggiare i 100 anni della zia Antonia Monticolo

Per San Nicolò

Partecipanti alla festa di San Nicolò euro 167
Maria Matt elich euro 40
Sofia Filippaz euro 20
Bruno e Maria Latin euro 10
Maria Pia Manin Pangher euro 30
Giuliana Diviaco Male euro 30
Anna Maria Brazzatti Millo euro 50



Autore: Luigino Vador
Titolo: Opzione: italiani!
Editore: SBC Edizioni



Il libro raccoglie le testimonianze di chi, per restare italiano, ha vissuto sulla propria pelle l'esperienza dell'esilio e dei campi profughi, ma anche è stato protagonista di una nuova integrazione nel tessuto sociale del Friuli occidentale mantenendo vive le tradizioni, i ricordi, l'amore verso la terra natia.

A cura di Francesco Zuliani
Titolo: "L'Esodo da Rovigno" storie, testimonianze, racconti
Editore: Fania Ruvignisa Trieste
 novembre 2008

Il volume si propone, attraverso testimonianze scritte ed interviste, di esplicitare le motivazioni che indussero tanti rovignesi, operai, agricoltori, pescatori, artigiani, pensionati, impiegati, infermieri, medici ed altri professionisti, ad affrontare l'Esodo, sconvolgendo così la struttura sociale ed etnica della città e del suo territorio.

Le vicende drammatiche raccontate nel libro costituiscono un ulteriore tassello per comprendere i motivi che portarono all'esodo un popolo di etnia romanza, veneta, italiana dopo duemila anni di storia vissuta nella propria terra.



Autori: vari
Titolo: Esuli – il dovere della memoria
Editore: Unione degli Istriani - Trieste

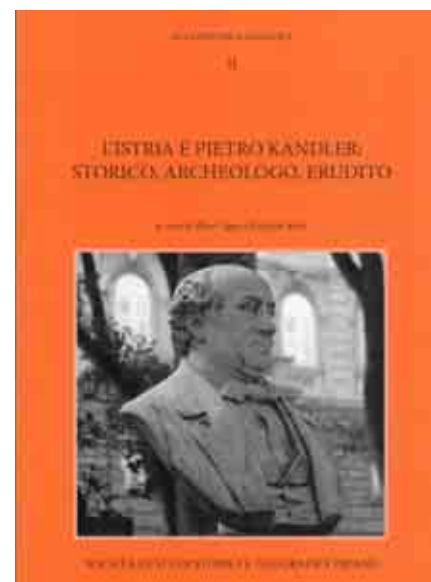
Edito a cura dell'Unione degli Istriani e grazie alla preziosa collaborazione di Annamaria Muiesan Gaspari che oltre ad essere coautrice ha coordinato il lavoro di vari autori, è recentemente uscito il volume "Esuli – il dovere della memoria".

La pubblicazione completa la trilogia nata con le precedenti serie di racconti dell'esodo "Ritorni" e "Dai lunghi inverni" e contiene una raccolta di testimonianze, di vicende e storie personali con l'intento preciso di contribuire alla divulgazione delle complesse verità che il dramma dell'Esodo ancora nasconde.

Undici sono gli autori di questo "libro della memoria" che hanno sentito l'esigenza di dare testimonianza del loro soffrire, del non poter dimenticare, per far comprendere anche agli "altri" l'enormità della tragedia subita.



A cura di Rino Cigui e Kristjan Knez
Titolo: "L'Istria e Pietro Kandler: storico, archeologo, erudito"
Editore: Società di Studi Storici e Geografici Pirano – 2008



Il volume raccoglie i saggi che tendono ad analizzare la figura dello studioso ed i suoi innumerevoli interessi e sottolineano gli stretti legami del "padre" della storiografia regionale con l'Istria e con gli uomini di cultura del suo tempo, con le diverse realtà amministrative ed istituzionali del territorio che diedero vita a collaborazioni intense con molte personalità istriane.